TORINO
Anno 74 Num. 189
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 45-843 al N. 45-849

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fuori d'abbonamento - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Corrispondenze L. 30 per linea agatista. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa 7, telefoni 42-639 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. 3, 2/1560.

Forze inglesi messe in fuga oltre il confine cirenaico

Il nemico ha perduto quattro carri armati -- Un aeroplano britannico abbattuto nel cielo di Malta

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri martedì il seguente comunicato numero 58:

Durante una ricognizione offensiva nel cielo di Malta, la nostra caccia ha impegnato combattimento con la caccia avversaria, abbattendo un velivolo nemico. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nell'Africa Settentrionale, durante uno scontro di elementi avanzati, oltre il confine cirenaico, il nemico è stato posto in fuga ed ha lasciato nelle nostre mani due carri armati; due altri sono stati distrutti.

Nell'Africa Orientale un nostro velivolo da ricognizione non è rientrato.

Sull'azione aerea su Malta, uno degli inviati speciali dell'Agenzia *Stefani* comunica da «X», in data di ieri, i seguenti particolari.

Ieri poco prima di mezzogiorno, una nostra numerosa formazione da caccia ha effettuato una ricognizione sul territorio dell'isola di Malta.

Nel cielo di Gozo una pattuglia di tre monoplani da caccia inglesi, avvistata la nostra formazione, ha tentato di allontanarsi per evitare il combattimento. Due dei tre velivoli nemici, pigliando da solitudo motori, sono riusciti a dileguarsi; ma il terzo, raggiunto da una nostra pattuglia staccatasi dal gruppo, ha dovuto impegnare il combattimento. Colpito più volte, i nostri valorosi cacciatori hanno visto precipitare in candela il velivolo nemico.

La nostra formazione da caccia ha, quindi, effettuata indisturbata la ricognizione sugli obiettivi che le erano stati assegnati; dopo essersi trattenuta circa venti minuti sull'isola, è rientrata alla propria base con tutti i propri apparecchi.

Il ripetuto scacco inglese nella zona del Lago Rodolfo

Roma, 6 agosto.

A proposito dell'attacco in forze a Namarapat da parte dei britannici, di cui il bollettino n. 57, è bene ricordare che non è la prima volta che gli inglesi hanno tentato un'azione nella zona del Lago Rodolfo. Già quando i nostri occuparono una serie di località situate nel costituito saliente di Dolo, recidendolo con nostro vantaggio strategico e logistico, essi valsero le loro cure al Lago Rodolfo, come fu annunziato nel Bollettino n. 36.

Il Bollettino di ieri specifica il rinnovato tentativo britannico, indicando Namarapat, che si trova nel territorio del Governo del Galla e Sidamo; e il rinnovato tentativo coincide, anche questa volta, con la nostra operazione che ha portato all'occupazione di Debel. Operazioni ciclopiche da parte britannica che accusa già, nel rinnovo, il suo primo fallimento. Anche questa volta le popolazioni hanno concorso con noi nel respingere l'attacco. E la cosa è tanto più significativa in quanto che si tratta di popolazioni Gheleba — in parte agricole e in parte seminomadi — che appartengono al gruppo dei Turcana e Galla e che abitano anche zone al di là dei nostri confini e quindi in territori inglesi. Ma queste popolazioni hanno potuto apprezzare concordemente il nostro Governo, la nostra giustizia e i suoi benefici, e concorrono perciò a respingere i tentativi d'infiltrazione dei britannici che essi conoscono e non amano.

Nell'ultimo viaggio nell'Impero del nostro Ministro dell'A.I., anche queste nostre popolazioni della zona del Lago Rodolfo mandarono loro rappresentanti guidati dal nostro residente a far festa e omaggio di fedeltà all'inviato del Duce.

Altra incursione notturna su Gibilterra

Algesiras, 6 agosto.

Ieri sera, a due riprese, un apparecchio da bombardamento di nazionalità sconosciuta ha sorvolato Gibilterra. L'artiglieria contraerea inglese ha aperto un violentissimo fuoco di sbarramento.

L'aviazione al lavoro su tutti i fronti

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Roma, 6 agosto.

La giornata del 5 agosto, pure stata essenzialmente contrassegnata da attività di ricognizione in tutti i settori operativi, ha visto una nuova vittoria delle nostre formazioni da caccia su quelle avversarie.

Partendo dalle proprie basi di dislocazione, le nostre unità raggiungevano nelle ore antimeridiane di ieri l'altro Malta, allo scopo di eseguire una serie di osservazioni. Nonostante l'intenso fuoco delle batterie contraeree inglesi, i nostri apparecchi permanevano a lungo sugli obiettivi da rilevare, fintantochè formazioni avversarie venivano avvistate. Nostri cacciatori affrontavano il nemico costringendolo ad impegnare combattimento. Dopo vivace scontro nel quale nessuno dei nostri apparecchi riportava danni, un velivolo da caccia della *Royal Air Force* veniva abbattuto e precipitava in mare incendiandosi. Gli altri due apparecchi della formazione nemica si davano a precipitosa fuga.

Il 5 agosto, come è stato indicato nel Bollettino n. 57 del Quartier Generale delle Forze Armate, una squadriglia in ricognizione offensiva sulla Somalia inglese ha investito con potenti tiri il porto di Berbera, centrando in pieno una nave che è rimasta colpita. Gli inglesi per la prima volta da noi raggiunti nel capoluogo del territorio somalo da essi occupato, reagivano con estrema violenza, mettendo in azione le batterie contraeree e facendo partire unità da caccia. Ciò nonostante i nostri bombardieri riuscivano a portare a termine superando le prestabilite modalità. Fazione offensiva e rientravano al completo alle basi di partenza.

Il 4 agosto sono stati ripresi i voli a scopo di osservazione e di offesa tanto sull'Alto Sudan quanto sulla Somalia inglese.

G. L.

La Romania si prepara a sgombrare la Dobrugia

Il plenipotenziario romeno torna a Bucarest per rendere conto del compromesso raggiunto - Progetto di scambi delle popolazioni

Budapest, 6 agosto.

Gli scambi di vedute fra romeni e bulgari procedono abbastanza bene. Anche se qualche giornale di Sofia ritiene opportuno fare ancora delle riserve esortando Bucarest ad attenersi ai consigli ricevuti dalle potenze dell'Asse, noi siamo con lo *Slovo*, il quale scrive contemplare il popolo bulgaro l'evoluzione di rapporti con la Romania con ottimismo. Per eliminare malintesi tra i due Stati — osserva il giornale — la Romania oggi non ha che da decidersi al sacrificio di un piccolo compromesso.

Ora la decisione romena si può già considerarla presa; mentre il signor Cadere partiva alla volta di Bucarest per rendere conto delle sue conversazioni coi Presidente del Consiglio, Filof, e col Ministro degli esteri, Popof, a Sofia cominciavano ad arrivare materiali preparativi romeni per lo sgombero della Dobrugia meridionale.

Affinchè questo problema sia risolto una volta per sempre, il *Curentul* domanda che i romeni viventi in Bulgaria siano richiamati in patria e così i bulgari viventi in Romania. I romeni in Bulgaria, secondo il *Curentul*, sarebbero attualmente che 180 mila ma il censimento bulgaro nel 1926 ne registrava appena 69 mila. La accoglienza che il Governo di Sofia riserva a simile proposta non è nota.

In quanto ai contatti fra Budapest e Bucarest, non è confermato che il Ministro di Romania a Roma, signor Bossy, incaricato delle trattative debba arrivare a Bucarest domani ma, se o no la informazione esatta, il *Pesti Ujsag* viene a dire che l'ignorare il contenuto delle proposte che il signor Bossy starà per fare non ha importanza - sapendosi a Budapest benissimo che l'alta politica romena ricorrerà a tutti i mezzi per ritardare o magari evitare una decisione». Comunque, la situazione — aggiunge il giornale — dovrà essere chiarita lo stesso.

L'esordio non è lieto, però nemmeno in questo caso vogliamo essere pessimisti. In fondo, che la Guardia di ferro minacci di non appoggiare più il Gabinetto Gigurtu ove questo si rivelì disposto a concessioni territoriali all'Ungheria e che a Bucarest si raccolgano firme sotto memoriali antirevisionisti e anti-magiari destinati a essere spediti non solo a Roma e a Berlino ma anche (felice idea di Maniu, Giorgio Bratianu, Mihalache, Cuza, Lupu, Popovici e compagni) a Londra e a New York è cosa che al Governo romeno può far comodo per considerazioni tattiche ove domani voglia giustificarsi agitando le pressioni dell'opinione pubblica, ma che la stampa ufficiosa romena ammetta la presenza in Transilvania di masse ungheresi e scriva chiaro e tondo — come fa l'ex-ministro Oteleschanu nell'*Universul* — che non si deve assolutamente parlare di cessioni di territori abitati da queste masse è un po' pericoloso e forse non politico. Se gli ungheresi in questione se ne vogliono andare — spiega l'ex-Ministro — saranno lasciati partire ma la cessione di vasti territori è da escludere.

Pop, un altro ex-Ministro — in queste faccende per un ex-Ministro è sempre più facile parlare — scrive nella *Romania* che la Transilvania non può essere separata dal corpo della Romania e che nessun romeno dovrà cadere in avvenire sotto il giogo straniero. Stoica nei piegarsi di fronte alla Russia, pratica nel comporre il conflitto con la Bulgaria, la Romania dà prova nel contrasto di Budapest di una acrimonia che a noi pare inopportuna.

Italo Zingarelli

La zona tratteggiata indica la parte della Dobrugia che verrebbe ceduta dalla Romania alla Bulgaria, tornando al confine instaurato dal Congresso di Berlino nel 1878 e durato fino al 1912.

Navi inglesi per 5 milioni di tonn. giacciono in fondo ai mari

Impressionante statistica diramata dal Comando supremo tedesco - Altri porti della Gran Bretagna bombardati nella notte - 8 aeroplani inglesi abbattuti

Berlino, 6 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Un nostro sommergibile ha affondato tre vapori mercantili nemici armati per complessive 16 mila e 875 tonnellate, che navigavano in convoglio fortemente scortati.

«Sulla Manica si sono avuti ieri numerosi scontri aerei. Un nostro apparecchio da ricognizione ha abbattuto due caccia britannici di nuovissimo tipo. Altri sei avversari nemici sono stati abbattuti dalla nostra aviazione da caccia. La notte scorsa nostri apparecchi hanno attaccato vari porti inglesi.

«I velivoli britannici hanno effettuato ieri notte incursioni sulla Germania settentrionale ed occidentale gettando bombe che hanno provocato soltanto lievi danni materiali e nessuna vittima umana.

«Il bilancio della guerra commerciale dall'inizio delle ostilità fino al giorno 8 luglio 1940 è stato reso noto dal bollettino diramato dal Supremo Comando in data 12 luglio. Il naviglio nemico o utilizzabile dal nemico affondato nel periodo che va dal 9 al 31 luglio si ripartisce come segue: 1° per opera della nostra arma subacquea 344 mila e 274 tonn.; 2° da unità di superficie 98 mila e 600 tonn. In queste cifre non figurano gli affondamenti ad opera di mine navali rilevanti in questi ultimi tempi, e che se sono lusinghiera dal nemico, sono confermati dalla ripetuta chiusura di porti britannici e da altri sintomi; 3° dalla nostra arma aerea navi da guerra affondate per 31 mila e 650 tonn. e navi mercantili per 215 mila tonn. Inoltre sono state danneggiate: navi da guerra per 32 mila tonn. e navi mercantili per 328 mila tonn. Le perdite totali inflitte al nemico dal 9 al 31 luglio importano dunque, senza tenere conto degli affondamenti a mezzo di mine e del naviglio da guerra e mercantile danneggiato, 679.324 tonn. Con ciò il nemico ha perduto dall'inizio della guerra in naviglio commerciale proprio o da esso utilizzato 3 milioni 725 mila e 547 tonn. ad opera della nostra marina da guerra ed 1 milione 961 mila e 313 tonn. ad opera della nostra aviazione. Complessivamente, quindi, 5 milioni 986 mila e 860 tonn. finora dall'inizio delle ostilità ad oggi la nostra arma aerea ha danneggiato mercantili nemici per una stazza totale di circa 2 milioni e mezzo di tonn.».

«Gl'italiani padroni dell'aria» commenta la stampa spagnuola

Madrid, 6 agosto.

Tutti i giornali pubblicano lunghe corrispondenze sulla guerra nelle quali si canta la supremazia aerea e navale italiana nel Mediterraneo. L'*Arriba* scrive: «Il dominio dell'aria è italiano non perchè i caccia hanno abbattuto oggi undici apparecchi ma perchè Malta, Gibilterra, Caifa e Alessandria soffrono il peso continuo delle bombe italiane che colpiscono e distruggono obbiettivi militari con stupefacente precisione. Il dominio del cielo è italiano perchè gli italiani sono dei meravigliosi aviatori e perchè la loro volontà di vittoria è pari al loro coraggio».

Idrobombardieri in attesa della partenza per una missione bellica. (Telefoto)

Dragamine inglese affondato

S. Sebastiano, 6 agosto.

Si ha da Londra:

«L'Ammiragliato comunica l'affondamento, in seguito all'urto contro una mina, del dragamine *Marsona*.

Il trasferimento degli ebrei residenti a Cracovia

Berlino, 6 agosto.

Fra le autorità tedesche ed i rappresentanti della comunità ebraica sono state concordate le modalità di un'azione di trasferimento degli ebrei di Cracovia. Fino al 15 corr. gli ebrei di quella città hanno il diritto di scegliere a loro piacimento la loro residenza nel territorio del governatorato e di portare con sè i propri beni. Novemila di essi hanno già usufruito di questa concessione. Gli altri verranno fatti emigrare di ufficio. Prima partiranno i celibi atti al lavoro, poi le donne nubili, infine le famiglie. Tutti verranno trasferiti nei maggiori centri di provincia, soprattutto a Varsavia.

La vittoria del grano

La media dell'ultimo quinquennio supera i 75 milioni di quintali -- La campagna '39-'40 chiusa con alcuni milioni di riserva negli ammassi

Roma, 6 agosto.

Il risultato della corrente annata granaria, nonostante le avverse circostanze climatiche, le quali hanno esercitato infausto influsso sulla produzione dell'Italia settentrionale, è considerato soddisfacente.

Nel quinquennio 1936-40 la produzione media risulterà così superiore ai 75 milioni di quintali, contro rispettivamente 72.780.000 e 60.745.000 nei due precedenti quinquenni.

Nell'ultimo quinquennio si sono stati tre anni con un raccolto nettamente superiore agli attuali milioni di quintali. Il raccolto minimo, che si ebbe nel 1936 (di poco superiore ai 61 milioni di quintali), fu sempre superiore alla produzione media del quinquennio anteriore all'inizio della battaglia del grano. Le nostre statistiche granarie non registrano più raccolti di 40 milioni di quintali, come prima della battaglia del grano si registravano negli anni avversi.

Il continuo perfezionamento dei metodi tecnici, la ricerca di razze ad elevata fecondità e l'impiego di sementi selezionate, l'accurata preparazione del terreno non lasciano più dubbi che nelle annate normali la produzione possa raggiungere quegli 85-90 milioni di quintali che assicurano la copertura del fabbisogno nazionale.

Circa la copertura del fabbisogno nazionale nell'annata ventesima non si possono essere preoccupazioni. Attraverso la provvidenziale politica del Governo la campagna 1939-40 si è chiusa con una riserva di alcuni milioni di quintali di frumento nei magazzini degli ammassi. Le cerealicole — importazioni, la disciplina e la distribuzione del grano di malta, e ultimamente la modifica del tasso di abburattamento delle farine, hanno contribuito alla formazione di questa riserva.

La nostra produzione di riso, poi, è superiore al fabbisogno nazionale, tanto che siamo esportatori per circa due milioni di quintali. Considerando che la produzione si aggira verso la media di otto milioni di quintali per la estensione della superficie e per i più alti rendimenti unitari, il Paese potrà contare, nella futura campagna, su una disponibilità risiera di vari milioni di quintali, che possono parzialmente sostituire il grano destinato alla produzione di paste alimentari, purtenuto conto della più abbondante disponibilità di grano duro conseguente all'aumento della produzione granaria dell'Italia meridionale. La cultura è promettentissima e lascia prevedere un raccolto notevolmente superiore a quello dell'anno scorso.

La cultura del granoturco ha uno sviluppo vegetativo assai favorevole e la produzione del granone dovrebbe essere quest'anno ottima. Un raccolto elevato di granoturco è, per l'Italia settentrionale, cosa di grande importanza, perchè le popolazioni rurali possono sostituire largamente la polenta al pane ed alla pasta.

La produzione cerealicola, che si è portata nello spazio di appena un ventennio da 80 milioni di quintali a circa 130 milioni, ha ancora ampie possibilità di progresso.

Le miscele della farina esaminate in sede corporativa

Roma, 6 agosto.

Nel pomeriggio di oggi è stata tenuta la prima delle riunioni corporative indette per il corrente mese di agosto.

Sotto la presidenza del consigliere nazionale Visco, vicepresidente della Corporazione dei Cereali, si è adunata una Commissione di esperti che, sulla base degli studi o proposte formulate da organizzazioni e da organi tecnici o dall'esperienza degli anni precedenti, ha esaminato, in relazione alle esigenze alimentari della Nazione e alla necessità di utilizzare tutta la produzione cerealicola mantenendo intatte le scorte, il problema della miscela della farina di frumento con la farina di granoturco e altri cereali.

I Battaglioni della G.I.L.

La soddisfazione del Duce per le forze dislocate in Liguria

Il Duce ha ricevuto, presente il Sottosegretario di Stato per la Guerra, il generale di divisione Emilio Bancale, che Gli ha riferito su una recente ispezione ai venti battaglioni della G.I.L. dislocati in Liguria.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione dell'elevato grado di addestramento raggiunto, dell'alto spirito e del vibrante entusiasmo con cui le giovanissime schiere attendono alla loro preparazione sportiva e militare.

Gli assegni familiari

Le norme per i genitori - Un contratto collettivo per i lavoratori dell'industria, commercio e agricoltura

Roma, 6 agosto.

Con un contratto collettivo stipulato in questi giorni fra le Confederazioni fasciste degli industriali, dei lavoratori dell'industria, dei lavoratori del commercio, dei lavoratori dell'agricoltura e la Federazione dirigenti di aziende industriali sono state concordate le seguenti norme integrative e regolamentari da valere per la corresponsione degli assegni per i genitori o persone equiparate a carico dei lavoratori dipendenti da aziende industriali.

Il considerino capi famiglia ai fini della corresponsione degli assegni per i genitori o persone equiparate a carico, il figlio per i genitori, il nipote o pronipote per gli ascendenti in linea diretta a carico.

I genitori e persone equiparate si considerano a carico del capo famiglia quando questi contribuisca abitualmente al loro mantenimento. Si presume che i genitori o persone equiparate siano a carico del capo famiglia quando convivono con esso.

Gli assegni sono corrisposti per i genitori a carico che abbiano superato il 60° anno di età per il padre, e il 55° anno di età per la madre e non prestino lavoro retribuito alle dipendenze di altri, ovvero quando siano inabili permanentemente al lavoro. Per gli altri ascendenti in linea diretta a carico, gli assegni sono corrisposti quando risultino esistenti le seguenti condizioni: *a)* abbiano superato il 60° anno di età gli uomini, e il 55° anno le donne, e non prestino lavoro retribuito alle dipendenze di terzi, ovvero siano inabili permanentemente al lavoro; *b)* il lavoratore già percepisca gli assegni per il genitore che di essi sia discendente ovvero il genitore stesso sia morto.

Si considerano invalidi permanentemente al lavoro i genitori e gli ascendenti pensionati per invalidità o che comunque siano invalidi permanentemente in base ai criteri stabiliti per l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia.

Sono equiparati ai genitori legittimi: *a)* quelli naturali, gli adottanti, gli affilianti, il patrigno, la matrigna e la persona cui fu legalmente affidato un esposto; *b)* i loro ascendenti in linea diretta e le persone equiparate per vincolo di parentela naturale. Nel caso di più figli o di più nipoti o pronipoti aventi diritto l'assegno per i genitori e gli ascendenti spetta soltanto ad uno di essi e di regola a quello di maggiore età. Qualora, in altra guisa gli aventi diritto abbiano diversa qualificazione o si determini fra di essi la possibilità di diversa continuità di occupazione, l'assegno spetta al lavoratore che possa fruire dell'assegno nell'ammontare più elevato.

Per ottenere l'assegno per i genitori e per gli ascendenti dovrà essere presentata apposita domanda alla sede dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale nella cui giurisdizione risiede il genitore o l'ascendente, corredata dei prescritti documenti.

Le nuove norme entrano in vigore a decorrere dal primo periodo di paga, a partire dal 1° agosto 1940. Dalla stessa data decorre pertanto il diritto agli assegni per i genitori non conviventi e per gli altri ascendenti in linea diretta a carico.

La regolamentazione inoltre contiene un'istituto nuovo, sul quale crediamo opportuno richiamare l'attenzione: quello dell'autorizzazione. Non potendosi nella materia in esame elaborare per le varie situazioni che possono presentarsi una casistica che a malgrado di ogni sforzo sarebbe riuscita sempre incompleta, si è preferito adottare il sistema in parola che offre pure vantaggi fra i quali i seguenti: evita l'eventualità di molteplici percezioni; solleva il datore di lavoro da qualsiasi responsabilità per l'accertamento degli aventi diritto e dei beneficiari; rende aderente la corresponsione alle mutevoli situazioni familiari ed offre la possibilità di esaminare le varie questioni caso per caso.

E' opportuno in proposito far presente che un certo periodo di tempo si renderà necessario per il rilascio in genere delle autorizzazioni previste: e ciò non solo perchè i lavoratori interessati dovranno previamente disporre dei documenti che il contratto stesso prevede, ma altresì perchè l'Istituto della Previdenza Sociale avrà bisogno di un congruo periodo di tempo per istruire tutte le numerose domande che perverranno.

Al fine di evitare erronee interpretazioni, preoccupazioni infondate ed ingiustificate proteste deve farsi presente al lavoratori che qualsiasi ritardo possa verificarsi nella riscossione degli assegni, restano in ogni caso fermi i diritti acquisiti circa la decorrenza del beneficio e che pertanto l'autorizzazione avrà effetto retroattivo nel senso cioè che dovranno essere corrisposti gli assegni agli aventi diritto a partire dalla data di decorrenza del contratto stesso, ovvero comunque dall'ultima data in cui si sono verificate le condizioni per il diritto agli assegni.

La funzione realistica esercitata dall'Asse

Berlino, 6 agosto.

Per quanto riguarda lo stato dei problemi della revisione sudorientale posti sul tappeto dai colloqui di Salisburgo e di Roma, la stampa tedesca si è mantenuta fedele a quello che fu l'assunto ufficioso di quella settimana diplomatica, e cioè che dopo l'invito e dopo le favorevoli premesse di fatto create dalla politica dell'Asse in quel settore, come in tutto il Continente, per la soluzione delle sue questioni interne, era poi principalmente e definitivamente agli Stati interessati stessi che doveva esser lasciato di trovare la via alle pratiche soluzioni e battere questa via senza indugio con decisione e concilliante volontà; ciò doveva accadere nel loro interesse non soltanto ma nell'interesse di quello spirito di nuova politica europea la quale intanto si ispira al concetto nuovo di Continente in quanto che di questa idea beneficiano anche le singole idealità nazionali che ad essa abbeverano i loro materiali interessi.

Una soluzione di forza, una soluzione di «dettati» che le potenze dell'Asse avrebbero potuto e potrebbero sempre imporre, è sembrata non adatta nè saggia, sembrando invece condizione e premessa assoluta di pacificazione vera e duratura, quale è quella a cui si mira, che la composizione risultino da un libero e persuasivo accordo delle parti, il quale testimonia di una reale tutela dei singoli interessi, prudentemente e consapevolmente armonizzati con l'interesse generale.

In quanto alla politica dell'Asse se, come limitava la sua opera alla chiarezza fatta nel settore con l'eliminazione una volta per sempre dell'estraneo elemento economico-politico che per i propri fini egemonici ancorava le vedute e ammorbava l'atmosfera: l'elemento, cioè, della politica anglo-francese. Tolto di mezzo questo elemento disturbatore e provocatore, e ripristinato in sua vece l'elemento naturale geo-politico ed economico che lega quegli Stati alle grandi forze circostanti, queste si erano ritratte lasciando ai paesi interessati di fare il resto e di trarre le conseguenze.

Il silenzio subentrato dopo le giornate di Salisburgo e di Roma a riguardo delle trattative è stato dalla stampa tedesca coerentemente rispettato senza che tuttavia esso abbia lasciato dubbi sul fatto che non rappresentava affatto un vuoto o un'interruzione, bensì soltanto una sosta di maturazione delle trattative.

E' in questo spirito che dipinge oggi le cose un articolo della *Frankfurter Zeitung* il quale nota in principio come sull'andamento delle trattative le notizie giunte finora non bastino a dare un quadro sufficiente delle cose. Il punto di vista della Germania, come quello dell'Italia, è sempre lo stesso, e cioè che dopo che nel settore sud-orientale un gran passo si è fatto verso la stabilizzazione in forza dell'appagamento delle rivendicazioni russe e bessarabiche sulla Romania, il momento è giunto per una completa pacificazione e stabilizzazione del settore, il che però non potrebbe avvenire senza l'appagamento del giusto margine di rivendicazioni ungheresi e bulgare sulla Romania stessa.

Il giornale aggiunge qui in via informativa che le trattative si riguardo proseguono tra Bucarest, Budapest e Sofia. E' però certo — aggiunge poi — che, mentre il problema è politicamente, etnograficamente e geograficamente molto chiaro per quanto riguarda le rivendicazioni bulgare di una parte della Dobrugia, rivendicazioni le quali sono talmente moderate che una ragionevole soluzione non può più ormai tardare molto, le cose sembrano invece molto più complicate per quanto riguarda le rivendicazioni transilvane avanzate dall'Ungheria sulla Romania, e ciò perchè un nuovo tracciato di confini è reso estremamente difficile dalla complicatezza delle situazioni etnografiche.

Tanto più importante è — ne deduce l'autorevole organo — che le parti interessate procedano con tatto, spirito d'intesa e larghezza di vedute politiche. Non è certo colpa della Germania se la Romania deve a tutt'oggi fare necessariamente dei sacrifici. I trattati dei sobborghi di Parigi avevano appositamente fra i due paesi un profondito i contrasti a servizio straniero; e ora la Romania renderà un servizio a se stessa se offrirà la mano senza alcuna esitazione a una pratica soluzione. Dall'altra parte le rivendicazioni ungheresi potranno essere tanto più facilmente soddisfatte quanto più chiaramente si orienteranno verso la giustizia, l'equità, il senso realistico e il senso stesso nello spirito di un nuovo ordine europeo, anzi che a un esclusivo e rigido tradizionalismo storico, difficilmente accordabile con tutto il rivolgimento del quadro politico mondiale».

E' questo, del resto, per il giornale, un principio che si può applicare non soltanto ai Balcani ma a tutto il nuovo ordinamento del Continente; questo ordinamento potrà riuscire soltanto se esso non si ispirerà esclusivamente a superate situazioni storiche, ma se vorrà e saprà uniformarsi al criterio fondamentale dell'appagamento delle necessità di vita dei popoli al fine di un durevole pacifico avvenire.

Giuseppe Piazza

Gli scambi italo-tedeschi in uno studio del dottor Clodius

Roma, 6 agosto.

Il *Giornale d'Italia* pubblica questa sera un articolo del dottor Carl Clodius su «La solidarietà economica della Germania con l'Italia». Il dottor Clodius rileva che fin dall'avvento del regime nazionalsocialista l'Italia fu l'unico Paese col quale la Germania ha trovato sul campo degli scambi commerciali le stesse concezioni e le stesse mète. Si è dato così agli scambi commerciali italo-tedeschi una base completamente nuova.

Nel 1933 l'Italia era per la Germania una fornitrice ed una acquirente di scarsa importanza. Oggi essa si trova nelle statistiche del commercio estero tedesco al primissimo posto.

Scambi triplicati

Gli scambi commerciali tra la Germania e l'Italia si sono in questi anni pressochè triplicati. Le economie tedesca e italiana si integrano perfettamente. L'Italia è una importante fornitrice della Germania di zolfo, bauxite, carbone, seta greggia, prodotti di zinco e di tutta una serie di altre preziose materie prime. Inoltre la Germania è in grado di assorbire quasi totalmente l'eccedenza nostrevole delle esportazioni italiane di prodotti agricoli, soprattutto frutta e legumi.

Fra le materie più importanti che la Germania può fornire all'Italia si trova in prima linea il carbone. E' noto che per gli accordi conclusi col Governo fascista da von Ribbentrop il 10 marzo u. s., la Germania si è impegnata a coprire il totale fabbisogno italiano di carbone di importazione nella misura di un milione di tonnellate al mese.

Poichè la via mare è ancora impossibile — scrive il dott. Clodius — le ingenti quantità di materiale debbono essere trasportate via terra: si tratta qui della soluzione di uno dei più grandi problemi di trasporto che la storia dei trasporti ricordi.

«Se si pensa che il carbone proviene in massima parte dal territorio della Ruhr e che i trasporti sono stati mantenuti in pieno anche dopo l'inizio dell'offensiva del 10 maggio, si deve convenire che dal punto di vista tecnico ed organizzativo si è compiuto qualche cosa che ha del miracoloso. E non è tutto. La quota di un milione di tonnellate mensili è stata persino superata nell'ultimo mese del dieci per cento; anzichè un milione sono state trasportate in Italia dalla Germania un milione e centomila tonnellate.

«Oltre al carbone, la Germania fornisce all'Italia tutto quello di cui essa ha bisogno per la fabbricazione dei suoi prodotti industriali. Come è noto, l'industria italiana ha avuto in questi ultimi anni un brillante sviluppo. L'industria tedesca è particolarmente soddisfatta di aver potuto contribuire a questo sviluppo con la fornitura di installazioni industriali di ferro, di acciaio e di macchine. Oltre a ciò fra le due economie ferve un attivo scambio di brevetti e licenze. Intima è la collaborazione particolarmente nel campo dell'industria chimica».

L'Italia e l'industria mondiale

«Le forniture dell'industria italiana — continua il dr. Clodius — rappresentano per la Germania un elemento di notevole importanza. E' noto che gli italiani, soprattutto nel campo della costruzione dei motori, stanno facendo cose veramente meravigliose. Gli aeroplani italiani, le automobili, le motonavi italiane di ogni specie fanno onore in tutto il mondo al buon nome italiano. Il contributo dei tecnici, degli scienziati e dei costruttori italiani allo sviluppo mondiale dell'industria è in questo campo veramente notevole.

«Il fatto d'agricoltura è naturale che anche fra le organizzazioni agricole dei due Paesi esiste il più stretto contatto. Il viaggio in Italia del Ministro Darrè pochi giorni prima che l'Italia entrasse in guerra ha fornito una nuova occasione per approfondire i reciproci scambi di vedute e di esperienze e per un armonico esame dei problemi che interessano l'economia agricola dei due Paesi».

Il dr. Clodius, dopo aver ricordato che dal settembre 1939 la collaborazione economica italo-tedesca venne notevolmente rafforzata, scrive: «Quando poi venne il giorno in cui l'Italia fascista entrò in guerra a fianco della Germania furono conclusi a Roma in pochi giorni nuovi accordi per una collaborazione ancor più stretta fra le due economie. Dalle conversazioni svoltesi a tale scopo risultò nel modo più evidente il completo fallimento del blocco britannico. La parti contraenti poterono constatare che per entrambi il rifornimento di tutte le più importanti materie prime e dei generi alimentari era assicurato».

CRONACA CITTADINA

Una nostra proposta che si realizza

Il palazzo di Giustizia

integrato da una nuova costruzione col risanamento dell'isolato posto dietro l'edificio tra le vie Orfane e Sant'Agostino

Il problema del Palazzo di Giustizia, che noi avevamo trattato in tre diffusi articoli fino dal 1935 (29 e 30 gennaio e 9 febbraio), tornava ad affacciarsi ai margini della cronaca. Ne determina la ricomparsa il nuovo Codice di procedura civile che entrerà in vigore il prossimo 28 ottobre e che recando innovazioni nel sistema giudiziario con l'aumento dei magistrati e del personale di cancelleria, verrà ad aggravare alla mancanza di locali propria di molte vecchie sedi, notoriamente quella torinese compresa. Della cosa si sono subito occupate le autorità giudiziarie insieme col Podestà e in un primo tempo si è prospettata l'idea di risolvere il tutto al piano il vecchio edificio. Non si è però tardato a riconoscere che, mentre ciò avrebbe violato i limiti di altezza fissati dal regolamento edilizio municipale per le vie strette e si sarebbe inoltre deturpata la facciata, il problema avrebbe avuto una soluzione soltanto parziale, in quanto i locali ricavati non sarebbero stati sufficienti. Si è allora deciso di riprendere in esame la soluzione da noi suggerita nel 1935.

Prima di richiamarne i termini è necessario vedere, sulla scorta di quanto allora pubblicammo, la deficienza del Palazzo di Giustizia. Questo, dicevamo in quel tempo ormai lontano, poteva essere considerato idoneo quando le sezioni del Tribunale raggiungevano un massimo di sei; ma essendo salite a dieci, per farle funzionare si sono dovuti sottoporre pressochè tutti i locali e tutti i servizi a spostamenti di destinazione e adattamenti, che hanno fortemente accresciuto il disagio. Primi a soffrirne sono stati i giudici i quali dovrebbero disporre di un gabinetto di lavoro per ciascuno, e invece, sebbene ammontino a 48, non usufruiscono che di un solo ambiente per sezione. Eguali inconvenienti subiscono i cancellieri delle cinque sezioni civili e quelli della sezione fallimentare e del lavoro, tutti concentrati non più in un unico locale.

D'altra parte non tutte le camere di consiglio si trovano attigue alle sale d'udienza, le quali a loro volta sono inferiori di numero al fabbisogno. Nè meglio stanno gli uffici giudiziari e relativi commessi, costretti in stanze sempre più anguste, con inevitabili ripercussioni sul pubblico col quale questi funzionari sono a continuo contatto; nè gli uscieri confinati in scomodi sgabuzzini.

Parimenti dislocata in locali non adatti alla sua importanza, è infine la Procura generale, mentre la Corte d'Appello difetta essa pure di aula per le udienze, di camere di consiglio e locali per la Cancelleria, e la Corte d'Assise soffre per la ristrettezza dell'aula.

Di fronte a questa situazione ancor oggi immutata, in un secondo articolo dal titolo: «Integrare la vecchia sede con un nuovo edificio in via San Domenico», richiamata la tradizione che consigliava, secondo noi, di non abbandonare il palazzo originariamente concepito dal Juvara e condotto a termine nel 1838, per ordine di Carlo Alberto, scrivevamo:

«L'edificio odierno, con i suoi saloni e la sua unica imponente monumentalità, dovrebbe essere come il coronamento del più grande Palazzo di Giustizia, integrato non già da ampliamenti di ripiego, ma da una creazione organica, moderna, capace di accogliere il Tribunale con tutti i servizi ad esso pertinenti, concepita con larghezza di vedute, tanto per le necessità presenti, quanto per le future. Ma a questo solo dovrebbe limitarsi il compito della nuova costruzione. Gli inconvenienti originati dalla mancanza di spazio per il Tribunale e gli altri uffici, si manifestano anche per la Pretura urbana, la cui sede è poco distante, ma non unita al Palazzo di Giustizia. Quale migliore soluzione di allogare anche la Pretura nell'edificio destinato al Tribunale? E perchè la cosa non potrebbe essere trasferita anche la Conciliatura, attualmente dislocata in via Garibaldi? L'unità avrebbe in tal modo un carattere ufficiale, la cui utilità per la giustizia e per il pubblico non è necessario dimostrare».

Dopo ciò, indicavamo la zona che si profonde dietro il palazzo lungo la via Orfane e Sant'Agostino fra le quali il palazzo stesso sorge, come la meglio adatta ad accogliere in costruzione integratrice della sede. La zona, coperta da un isolato composto di logore catapecchie, è soggetta a risanamento. Demolendole, aggiungevamo, se ne ricaverà un'area di circa quattro mila quadrati, area che è tuttora ritenuta sufficiente per risolvere alle accresciute necessità determinate dall'applicazione delle nuove norme di procedura civile e delle nuove attribuzioni dei giudici.

Pertanto l'Eccellenza Ciro Gini, Primo Presidente della nostra Corte d'Appello, facendo propria, come abbiamo detto, la linea di massima la soluzione da noi indicata, ne ha studiato analoga proposta al Ministero.

Ne siamo lietissimi, perchè in tal modo Torino, che anche nel campo della Giustizia ha segnato orme indelebili, vedrà finalmente risolto dal Regime l'annoso e crucioso problema con la conservazione della sua illustre «Curia Maxima», completata in base alle esigenze create dall'incessante divenire della Civiltà fascista.

f. o.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
I GIOVANI SPOSI
trovano tutta la casa
cioè tutto quanto desiderano per la loro casa, ai *migliori prezzi*. Essi possono largamente scegliere negli *articoli casalinghi*, nei *mobili per cucina*, negli articoli per anticamera, salotto, sala da pranzo, gabinetto da bagno, cantina. Ricca esposizione di tappeti.
Gli articoli di *valigeria* formano una delle più imponenti sezioni dei *Grandi Magazzini Bianchi*. Articoli per regalo e per scrittoio.
Da via XX Settembre a via Viotti

CARTE DA PARATI
comuni, di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

IL BUSTO COSTANTINI
è perfetto e dona la linea moderna
Torino - Via Roma 10

Poltrone a ruote e carrozzelle
per malati. Perino, c. Stupinigi 12

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Ca Micchi-Abba-Paoli-Zoncada) Ore 21: «Come le foglie» di G. Giacosa (Prezzi popolari).
MAFFEI: Ca Isolde (58 settimana) ore 17 e ore 22: «Amore a rectine».

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Sospiri di Sangue» e «Prima».
BALBO: «Parlano gli Stukas» nel film «Guerra all'Est: Armate del cielo».
IDEAL: «Canzon della morte (1ª vis.), Var.; Orchestra Kramer e attrazioni.
STATUTO: «Conflitto» e «Questa notte o mai più» Ultimo Dup. 1,20.
NAZIONALE: «Alibi» (Dopolavoro 1,20).
MAFFEI: «Eravamo 7 vedove» e Rivista.
MASSIMO: La calunnia (Il. Hopkins) e «Avventurieri galanti» D. 1,20. Ult.
ELISEO: «Naufraghi» e «30 secondi d'amore» (Elsa Merlini). Ultime.
COLOSSEO 2 film: «Il bandito della California» e «Tarzo Bulbo» L. 1,10.
C. Alberto 2 pr.: Ered. sig. inconsumina.
AUREA 2 film: «Signorina mia madre».
FONTINO: «Battaglia Aurico» e «Var.
SAVOIA 2 film: «Accade una volta».
REX: «Incantesimo» con Katharine Hepburn e Cary Grant (Dopol. 2,40).

Oggi al BALBO
BOMBE SULL'INGHILTERRA
nel film «Guerra all'Est - Armate del cielo» della Tobis di Berlino.

PARLANO GLI STUKAS
in questo parlantissimo ed emozionante Documentario, in cui per la prima volta ascoltano, a mano imponenti, le *Armate tedesche del cielo* nella loro lotta senza quartiere contro la perfida Albione.

NAZIONALE: Eric von Stroheim
in «Alibi» (Dopolavoro 1,20)
Domani: «Ponte di vetro» Jan Peis

Il temporale di ieri

Fulmine su una cascina

Durante il violentissimo temporale verificatosi ieri sulla città e dintorni, nel comune di Montanaro, nella cascina omonima, un fulmine, caduto sul tetto del fabbricato, provocava un incendio. A domare le fiamme si recavano i nostri vigili del fuoco.

La inesistente accusa
di due condannati per omicidio

Dieci anni or sono il nostro Tribunale condannava, per mancato omicidio e rapina, Ilali Giuseppe Lavagna, Zacheo Maliverni e Giovanni Cagna: su accusa degli ultimi due venivano pure condannati, in contumacia, per ricettazione del bottino, a quattro anni di reclusione tale Michele Ohia. Costui, che ignorava la grave condanna subita, qualche tempo fa rimpatriava dalla Francia: al confine egli veniva arrestato per espiazione di pena, nonostante le sue energiche proteste di innocenza. Il Ohia riusciva a provare, in modo incontrollabile, che all'epoca del delitto egli si trovava in Francia: di qui il provvedimento penale a carico dei Maliverni e del Cagna per calunnia. Il Procuratore del Re aggiunge ha di questi giorni rosso la sua requisitoria colla quale chiede il rinvio degli imputati al giudizio del Tribunale per rispondere del resto loro ascritto.

Due gemelli sepolti
da una galleria scavata
da loro stessi nella sabbia

I due gemelli Mario e Oreste Rinetti, di 15 anni, abitanti in via Vigliani 210 hanno vissuto una emozionante e pericolosa avventura che poteva avere gravissime conseguenze. I due ragazzi da alcuni giorni si recavano in riva al Sangone e qui avevano iniziato a scavare per gioco con delle zappe una galleria nel terreno cedevole del luogo. Scavo oggi, scavo il giorno dopo, la galleria divenne ampia e profonda, tanto da potervi contenere, lei mentre i gemelli vi si trovavano e stavano continuando gli scavi in galleria crollava. Accorsero i vigili del fuoco per liberarli. Per fortuna, alle Molinette, dove vennero portati, i sanitari non riscontrarono loro nessuna ferita.

L'infortunio di un falegname

Il falegname Giovanni Vercellone fu Defendente, di 60 anni, abitante in via M. Cristina 114 mentre in una ditta cittadina stava spostando una pesante macchina da taglio riportava echiacciamento tra questa e un banco di lavoro. Alle Molinette gli riscontravano una grave lesione alla milza e lo operavano d'urgenza. L'ecedolo poscia ricoverato con prognosi riservata.

Il rubinetto del gas aperto

Per fortuna durante la notte, rimase aperta anche una finestra

Il quarantaduenne Eugenio Sante Erbisti e suo figlio Giulio di 20 anni, abitanti in via G. Duchi 32, andando a letto dimenticavano di chiudere il rubinetto del gas. Per fortuna così hanno però l'abitudine di dormire con la finestra spalancata, ieri mattina il figlio svegliandosi provava dei forti capogiri e una violenta emicrania; alzatosi, scorgeva il padre che pareva privo di sensi. Accorsi i vicini, i due venivano trasportati all'Ambulatorio Martini e sottoposti alle prime cure, dopo di che ricoverati per misura precauzionale. Sono però considerati fuori pericolo.

Carrozza urtata dal tram

In via XX Settembre la carrozza guidata dal sessantunenne Gaudenzio Galletti, abitante in via Cavallo 5 veniva urtata da un tram. Il settuagenario rimaneva leggermente ferito. Guarirà in 10 giorni.

Bollettino Demografico

6 agosto 1940-XVIII

NATI vivi	20
MORTI	20
MATRIMONI	15

STATO CIVILE

6 Agosto 1940-XVIII

Salussa Domenica fu Lorenzo, a. 18, da Cervenasco, casalinga, v. Cuneo 11 — **Mongardi Domenico** fu Gaspare, a. 62, da Castel del Rio, pensionato, c. B. Foreste 96 — **Caviati Ernesta** fu Eugenio, a. 53, da Orzano Monf., coniugata, c. C. Marconi 40 — **Tuliano Carlo** fu Matteo, a. 56, da Monta di Alba, operaio, v. G. Pumba 16 — **Garatto Giuseppe** fu Carlo, a. 74, da Vercelli, modellatore, v. Ant. Cecchi 21 — **Albera Vittorio** fu Giuseppe, a. 63, da Castelle Tor., ordinario, v. Sant'Anselmo 20 — **Calizzio Angela** in. **Beltramatti**, a. 69, da Trofino, agiata, via Nizza 224 — **Riccone Giorgio** fu Felice, a. 55, da Castelle Tor., operaio — **Castello Alberto** fu Demetrio, a. 64, da Cavaglere, collaudatore — **Figini Piera** in. Giannino, a. 51, da Intra, impiegata — **Carvino Angelo** fu Ferdinando, a. 78, da Torino, fattorino — **Tortarini Vincenza** fu Francesco, a. 27, da Pastrino, contadina — **Pistarni Erminio** di Luigi, a. 15, da Limana, contadino — **Cazzo Borgo Maria** di Vittorio, a. 18, da Torino — **Maglia Francesca** ved. **Muratore**, a. 65, da Alba, casalinga — **Mori Costante** fu Domenico, a. 43, da Farra di Soligo, contadino — **Frigore Roberto** di Pietro, a. 5, da Torino — **Lovesio Margherita** ved. **Cherio**, a. 77, da Torino, casalinga — **Lovrano Giovanna** in. **Sette**, a. 55, da Torino, operaia — **Mala Achille** fu Antonio, a. 58, da Monselice, rigattiere.

L'obbligo della frequenza dei Corsi allievi ufficiali

Roma, 6 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 14 giugno 1940 XVIII che fissa la obbligatorietà della frequenza dei corsi allievi ufficiali di complemento. Sono obbligati a frequentare i corsi di allievi ufficiali di complemento gli arruolati nel R. Esercito, alla data in cui dovrebbero presentarsi alle armi per compiere la ferma di leva siano in possesso di uno dei seguenti titoli di studio: laurea o diploma universitario; maturità classica; maturità scientifica; diploma istituto tecnico sup. di qualunque specializzazione; diploma di abilitazione magistrale.

Gli arruolati sucritti alle soppresse ferme minori o ammessi all'eventuale congedo anticipato, che vogliano frequentare i detti corsi debbono rinunziare ad ogni beneficio di ferma.

Gli arruolati in possesso dei seguenti titoli di studio: diploma di maturità artistica; iscrizione alle Accademie di Belle Arti ottenuta mediante gli esami di ammissione previsti dal R. Decreto 31 dicembre 1923, e dal R. Decreto 29 giugno 1934; diploma di composizione di un Conservatorio musicale; diploma di un R. Istituto di arti; titolo di studio universitario estero o titolo di studio estero che dà adito ad una facoltà universitaria nello Stato estero in cui è conseguito, hanno la facoltà, a domanda, di essere ammessi ai corsi allievi ufficiali di complemento.

I giovani la cui classe non sia ancora stata chiamata alla armi, qualora in possesso di titolo di studio, possono essere ammessi ai corsi allievi ufficiali di complemento purchè abbiano compiuto 17 anni di età ed assumano nelle forme prescritte l'arruolamento volontario.

I capi degli istituti italiani di istruzione o coloro che conseguano i titoli di studio sono tenuti a fare la debita denuncia alla autorità. Chiunque, essendo in possesso di titoli dai quali deriva l'obbligo di frequentare i corsi allievi ufficiali di complemento, omette denunciarli entro sessanta giorni, è punito, se militare, col carcere militare non superiore a tre mesi, e se estraneo all'Esercito con l'ammenda da lire 100 a lire 1000.

La durata dei corsi è stabilita dal Ministero della Guerra. Il servizio da prestarsi complessivamente come allievo ufficiale e come ufficiale di complemento di prima nomina non può essere superiore alla ferma di leva.

Nei concorsi per impieghi statali la qualifica di ufficiale di complemento sarà a parità di merito, titolo di preferenza rispetto alla categoria di coloro che non la possiedono tranne per quelli che non possono frequentare i corsi allievi ufficiali di complemento perchè non idonei fisicamente, o perchè ascritti alle soppresse ferme minori, o perchè ammessi all'eventuale congedo anticipato, come pure per coloro che, pur essendo stati riconosciuti idonei al grado di ufficiale al termine del corso seguito, non abbiano potuto ottenerlo per non essere entrati nel numero degli ufficiali corrispondente al fabbisogno annuale.

Gli ufficiali di complemento non possono in tempo di pace rinunciare al grado, nè possono essere dispensati da ogni eventuale servizio per rinunzia, se non dopo aver compiuto il 55.o anno di età. La presente legge entra in vigore da oggi.

GLI SPORT

I campionati della G.I.L. di nuoto e tuffi

Bologna, 6 agosto.

Organizzati dal Comando Generale della GIL e con la collaborazione del Comando Federale della X Legio, si svolgeranno a Bologna dall'8 all'11 agosto i campionati nazionali di nuoto e tuffi della GIL, categoria allievi e juniores.

Ai campionati hanno aderito finora circa 70 Comandi Federali con la iscrizione di oltre 700 concorrenti. I lavori di organizzazione sono ultimati in tutti i settori ed uffici e così pure sono stati approntati gli impianti e le attrezzature speciali alla piscina scoperta del Littoriale dove si svolgeranno le gare. Gli atleti sono già cominciati ad affluire.

Il pugile dilettante Teti
vince il torneo degli «otto»

Ferrara, 6 agosto.

Al Teatro Verdi, presenti il Federale, sansepolcrista Gaggioli, e folto pubblico, si è svolto il torneo degli «otto» riservato ai pugili dilettanti medio-leggeri. Ecco i risultati:

Fallini (Livorno) b. Natali (Pisa) ai p.; Teti (Roma) b. Stella (Venezia) per fuori combattimento tecnico alla prima ripresa; Stalletti (Ferrara) b. Cavallaro (Roma) per fuori combattimento tecnico alla prima ripresa; Borraccia (Napoli) b. Montegutti (Roma) ai p.

Teti b. Fallini ai p., e Stalletti b. Borraccia ai p. Infine, Teti b. ai p. Stalletti vincendo il torneo.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 6 agosto.

Premio Porta Fiaminia (L. 6000, metri 2600): 1. Pupa (D'Errico); 2. Fiammino Pozzo; 3. Tamarino. Tempo 3'58" 3 (1'27"3). Tot. 5.50; 17,50.

Premio Porta Pia: 1. Corrazzola (Bottoni e Monte Calato (D'Errico); 3. Flora. Tempo 2'57"2 (1'31"1). Tot. 6,50; 2. 32; 27. 5,50; 6,50.

Premio Porta del Popolo (L. 8000, m. 2640): 1. Duca Todi (Tomasini); 2. Martedì del Sandro; 3. Britannico. Tempo 2'39"5 (1'29"1). Tot. 9, 29,50; 6,50; 7.

Premio Porta San Paolo (L. 7000, m. 2640): 1. Puncini (Bottoni); 2. Azzurro; 3. Nicolo. Tempo 3'02"8 (1'28"8). Tot. 7, 55; 7,50; 10,50.

Premio Porta Capena (L. 15.000, metri 1760): 1. Lena (Giangrandi); 2. Hetvine; 3. Zenone Peter. Tempo 2'23"7 (1'24"6). Tot. 17,50; 27,50; 3, 7.

Premio Porta Maggiore (L. 7000, metri 1760): 1. Gualdrei (Falbrouri); 2. Redenta; 3. Ravia Jockey. Tempo 2' 26"8 (1'28"5). Tot. 17, 119; 15, 16,50.

Premio Porta Latina (L. 6000, metri 1760): 1. Ecesa (Verrocchio); 2. Belvino; 3. Pistrina. Tempo 2'24"8 (1'26"1). Tot. 6, 32, 5, 7.

Il Dop. Fiat organizza
il «Trofeo I. Balbo» di tiro

La Direzione Generale dell'O. N. D. e la Presidenza Generale dell'U.I.T.S. hanno stabilito per i giorni 14, 15, 21 e 22 settembre p. v. la effettuazione della grande gara nazionale di tiro a segno indetta dal Dopolavoro Aziendale Fiat e riservata ai dopolavoristi di tutta Italia.

Ai ricchissimi premi individuali e di rappresentanza che dotano la gara vanno aggiunti quelli già pervenuti dal C.O.N.I., dall'O.N.D., dall'U.I.T.S., dall'Ispettorato Generale Milizia Universitaria ed altri già preannunciati da Enti ed Autorità. I programmi della gara vennero inviati direttamente ai Dopolavoro Provinciali ed alle Sezioni dell'U.I.T.S. d'Italia a cura del Dopolavoro organizzatore presso il quale possono rivolgersi quanti lo desiderassero.

Littoriali del ciclismo

Tutti gli studenti, i laureati e diplomati che praticano ciclismo sono invitati a presentarsi al dott. Xxxxxx presso il G.U.F., via B. Galliari 28, dal giorno 9 al 14 c.m. dalle 11 alle 12 o dalle 19 alle 19,30.

Lo sport e la guerra

L'ultima fuga di Scopelli

Si è imbarcato l'altro giorno per l'America del Sud, Alessandro Scopelli, l'ex-giuocatore della Roma. Per trovare un pirocento che lo trasportasse in Argentina, ha dovuto correre fino a Lisbona, e chissà quanto tempo e quanta pena ci ha messo per giungere fino al Portogallo. Era l'ultima rimasta di quella famosa spedizione di giuocatori che la Roma aveva, sette anni fa circa, fatto arrivare da Buenos Aires, e di cui Qualta era stato l'esponente più noto. Le ragioni alla fuga di Guaita e compagni dall'Italia sono tuttora avvolte in un velo di mistero. C'entrava, si scrisse, un cheque che doveano cedere la sua carica di presidente, e volendo danneggiare il suo successore, aveva sollecitato se non addirittura organizzato la clandestina partenza dei giuocatori. Cose edificanti! Scopelli giuocava ultimamente in Francia. La guerra lo ha sorpreso, lui giovanotto, espulso qua e là dalle ondate dei fuoriusciti, ed ha finito per trovare a Lisbona una nave che lo riportasse a Buenos Aires. Lo sport e la [illegible].

Weiss, l'allenatore

Weiss è stato una delle persone più rappresentate nel mondo calcistico italiano. Ala sinistra della squadra nazionale ungherese, egli giuocò a lungo per quindici nostre al momento del suo trasferimento in Italia. Poi divenne allenatore, e diresse per lunghi anni la squadra dell'Ambrosiana e quella del Bologna. Appunto al servizio di quest'ultima società egli si trovava alcuni mesi fa, quando venne dimesso dalle sue funzioni. Era israelita di razza, e non poteva tenere posizione di responsabilità a il comando di una squadra italiana. Ritornò per qualche tempo in seno al lavoro. Intendeva doppiamente reparo nell'America del Nord, approfittando delle sue buoni disposizioni alla musica. Poi si decise per l'Olanda, e trovò occupazione come allenatore a Bordrecht, presso la società locale. La guerra lo inseguì fin laggiù. Invase l'Olanda dalla tristissima offensiva germanica egli lo travolse. Non se ne è saputo più nulla.

NOTIZIARIO

Il Genova ha portato a compimento alcuni acquisti per il prossimo campionato. Sono stati così ingaggiati l'interno Chiesa del Milano e il portiere Tavoletti, della Lucchese. Il Genova ha ceduto Arcari IV al Milano, Zaro alla Lucchese e Ferguel I al Novara.

Oggi, sulla pista del Vigorelli, Primo Mergani tenterà di battere il primato dei 500 metri lanciati, detenuto dal francese Michard.

Valeti, che non ha avuto alleata la sorte in questa stagione, essendo stato posto in libertà dalla Casa Bianchi, s'è messo in contatto con la sua società d'origine, la Fenice, e probabilmente vestirà la maglia grigio-rossa nella prossima annata.

Mezza è partito per Viareggio dopo d'aver tolto l'ingessatura al piede e ripreso a correre nella prima settimana di settembre gli allenamenti. Sarà questo il periodo che darà il responso definitivo sulle possibilità del giocatore.

Il Bologna ha acquistato l'ottimo centromediano parmense Gherardi.

Pare che Malatesta del Liguria passi al Savona come giocatore-allenatore.

Il Napoli ha acquistato dal Bari l'ex-terzino interno sinistro Cappellini e ha messo in lista di trasferimento Prato, Mian, Rocco, Pastorino, Turchi, Gerbi e Mangolini, oltre naturalmente a Romagnoli già ceduto alla Lazio. Vojak sarà il nuovo allenatore degli azzurri partenopei.

Risultati vari

ALESSANDRIA — **Incontro boxistico a terra**: 1. Buvoni-Turi-Turchi; 2. Della Libera-Milanese-Cattico; 3. Pellati-Marola-Molina.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI, anche nel «Bellavoce» di Bertini la Compagnia Niachi-Abba-Paoli-Zoncada è stata ieri sera calorosamente applaudita da notevole pubblico. Questa sera ripresa di un'altra interessante commedia del repertorio ottocentesco Italiano: «Come le foglie» di Giuseppe Giacosa. E' intanto stabilito per venerdì sera l'annunciata nuova commedia «Io sposato un angelo» di Giovanni Vazzari, che sarà rappresentata con la partecipazione di Margit Lanzy, prima attrice del Teatro Reale di Budapest.

Oggi alla radio

Le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 221,4 - 250,2 - 263,2 - 420,8 - 491,8. Ore 7,55: Giornale radio. — 8: Segnale orario.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 263,2 - 420,8 - 491,8. Ore 12: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone. — 13,15: Musiche brillanti.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 221,4 - 250,2: Ore 12: Canzoni, trasmissione dedicata agli Italiani all'estero. — 13,15: Trasmissione dalla Colonia «Decima Legio» di Bicione dei Figli di Italiani all'estero. — 13,45: Canzoni napoletane. — 14,30: Musiche per orchestra. — 15,30-15: Quartetto a plettro del Dopolavoro Provinciale di Siena.

POMERIDIANO: Onde metri 221,4 - 250,2 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 17,15: Trasmissione per le Forze Armate. — 18,25: Notizie sportive.

I PROGRAMMA SERALE: Onde metri 221,4 - 250,2 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 19,15: Radiocritica. — 19,45: Musica Sinfonica.

II PROGRAMMA SERALE (per onde metri 263,2 notiziari in lingue estere): Ore 20,30: Concerto sinfonico diretto dal M° Antonio Pedrotti - Solista: Racconti e novelle per la radio: Mario Puccini, «La cena» — 22,30: Giovanni Rusconi: Rivocazione di Vittoria Rumma. — 23,15-24: Musica varia.

III PROGRAMMA SERALE (per onde metri 221,4 notiziari in lingue estere): Ore 20,30: Musiche da film. — 21: «Il romanzo dell'arcobaleno», primo capitolo: Rosa, fantasia di Elio D'Errico. — 21,45: Dopolavoro aziendale Trofeo Mobilieri - di Pinasca. — 22,15: Pescari di silenzio, scena di Angelo De Carli. — 22,30: Musica varia.

Agevolazioni doganali
alle industrie minerarie d'Albania

Roma, 6 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge recante agevolazioni doganali alle industrie minerarie dell'Albania.

Per la durata di dieci anni dal giorno dell'entrata in vigore di questa legge, è accordata la franchigia doganale per le macchine e loro parti, per i materiali metallici, per gli esplosivi di mina e relativi innesti e capsule, introdotti in Albania per essere impiegati nell'industria estrattiva dei minerali di ferro e del carbone fossile; in quanto non vi sia la possibilità per le imprese concessionarie della ricerca e della coltivazione dei giacimenti di rifornirsene nel territorio dell'unione doganale.

Il riconoscimento di questa condizione è riservato al Ministero delle Corporazioni ed al Sottosegretariato di Stato per gli Affari albanesi rispettivamente per il territorio italiano e per quello albanese della unione doganale.

MERCATI

BESTIAME. — **Alessandria**, 6: buoi al Mg. L. 60-62; vacche grasse 56-57; vitelli della coscia 59-60; vitelli 1.a qualità 62-64; vacche 60-63; manzi 60-63; buoi al Mg. L. 57-60; vacche 47,50-50; vitelli 1.o qual. 56-60; manzi grassi 75-76. — **Novi Ligure**: buoi al Mg. L. 50-55; manzi 50-55; vitelli da latte (manzoli 70-75); vacche 40-45. — **Chiavari**: buoi grassi 1.a qual. al Qt. L. 325; id. 2.a qual. 290; vacche 1.a qual. 350-370; id. 2.a qual. 250-300; vitelli 1.a qual. 550; id. 2.a qual. 500-1000. — **Rivarolo**: buoi al Mg. lire 54-60; manzi piemontesi 70-80; vacche 52-54; vitelli 65-75; lattonzoli (per capo) 180-230.

CEREALI. — **Chiari**, 6: avena al Qt. L. 112-116; segale 110-118. — **Novi Ligure**: segale al Qt. L. 130-138; avena 130-140.

FORAGGI. — **Chiari**, 6: Fieno maggengo al Mg. L. 5,40-6; agostano 5,50-5,80; terzuolo 5,40-5,90; paglia di frumento 1,50-2. — **Lodi**: fieno maggengo al Qt. L. 81-85; agostano 65-66; paglia di frumento vecchia 29-30; id. nuova [illegible]. — **Novi Ligure**: fieno maggengo al Qt. L. 60-62; agostano 55-56; terzuolo 55.

VINI. — **Chiari**, 6: freisa la brenta L. 60-92; comune da pasto 60-63; Buo da pasto 70-92. — **Novi Ligure**: vino comune all'Hl. L. 150-160; superiore 200-250; bianco secco 150-160.

FRUTTA. — **Canale**, 6: pesche al Mg. L. 5-10,50, prezzo medio 5,25.

FALLIMENTI

TORINO, 6. — Bats Elena, pellami, via Roero di Cortanze 4. Sent. 3-8 surroga il curatore dott. Carlevalo Pietro rimuniziato con l'avv. Orsi Giuseppe. — **Galliva Emilia**, operazioni cambio Ferrovia, via Floralo 5. Sent. 5-8-40 chiude le operazioni per mancanza di materia passiva. — **De Mattia Giuseppe**, mercato pizzi, via Garibaldi 17, decr. 6-8 annulla e piccolo fallimento. Comm. giudic. dott. Mognaroo Francesco.

Cancelleria? Articoli per il disegno!
FORNITEVI DA VACHINO, VI OFFRIAMO PREZZI CONVENIENTI MERCE DI QUALITÀ, PRESTI CONVENIENTI E UN VASTISSIMO ASSORTIMENTO!
VACHINO Via Lagrange 3 - TORINO

†

Improvvisamente mancava ai Suoi Cari in Cassino Torinese

Fortunato Debernardi

Impresario Costruttore

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Bonomo Angela**, le sorelle, i cognati e famiglie, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 8 corr. alle ore 9,15 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Torino, via Marco Polo n. 26.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Si ringrazia quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 33.583

Munita di tutti i Conforti Religiosi, è mancata ai suoi cari

Beltramatti Margherita
n. GALLIZIO

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito, i figli: **Giuseppe, Maddalena, Francesco** con la consorte **Carmela Musso** e nipoti, **Carlo** con la consorte **Maria Maglino-Primo**; il fratello **Enrico** e consorte; le cognate **Maddalena Beltramatti** ved. **Farò** e **Margherita Foyles** ved. **Gallizio**, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. alle ore 16,30 partendo da via Nizza n. 224. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 32-182

VENCHI-UNICA

Società Anonima
Prodotti Dolciari ed Affini
Sede in TORINO
Capitale L. 44.640.000 versato

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria, presso la sede sociale in Torino, in Via Francesco De Sanctis 4, in prima convocazione, per il giorno di martedì 27 agosto 1940 alle ore 11 ed in seconda convocazione per le ore 11 del giorno di mercoledì 28 agosto 1940, stesso luogo, per la deliberazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO

1° - Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2° - Bilancio al 30 giugno 1940 e deliberazioni relative;
3° - Nomina di cinque Consiglieri d'Amministrazione, scadenti di carica e rieleggibili;
4° - Nomina di due Sindaci supplenti;
5° - Nomina del Presidente del Collegio Sindacale, in sostituzione di quello defunto.

Potranno intervenire all'assemblea:

1° - I signori Azionisti possessori di azioni nominative, presentando all'ingresso la scheda di ammissione loro rimessa dalla società;
2° - I signori Azionisti possessori di azioni al portatore, i quali abbiano depositato entro le ore 17 del giorno 22 agosto 1940 le loro azioni presso la sede sociale, in Via Francesco De Sanctis 4, in Torino, oppure presso la Sede di Torino delle seguenti Banche ed Istituti:

Banca Pellegrini & C., Piazza Solferino 6; Banca Fratelli Ceriana, Via Lagrange 3; Banca Torinese, Piazza Carlo Emanuele II N° 1; Banco di Napoli; Banco di Sicilia; Banco di Roma; Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano; Banca Pop. Coop. An. di Novara; Istituto di S. Paolo, Via Monte di Pietà 32; Banca Nazionale del Lavoro; Banco Ambrosiano; e presso la Banca Cesare Ponti di Milano, Piazza Duomo 19. (3851

Torino, 25 luglio 1940-XVIII.

Il Consiglio d'Amministrazione

INDIRIZZI

MOKÀR
SOSTITUTO CAFFE'
CALMA - RICREA - RISTORA

MOBILI di FIDUCIA
Ditta FORNI PIETRO di G. BERETTA
Corso Regina Margherita 87, Torino
Arredamenti in ogni stile di lusso e comuni - Prezzi imbattibili - Facilitazioni pagamento - Tel. 50-873.

RADIO G. ARIETTI
DELLE PIU' QUOTATE MARCHE
VENDITE - CAMBI
RIPARAZIONI
Via Po 7 - T. 47-310

LAMPADARI
Lampade portatili - Lampadine - Apparecchi elettro-domestici - Materiale elettrico per Elettricità - Impianti
L'ELETTRICA TORINO
Telef. 51-219
Piazzetta Madonna degli Angeli 3

L'unico SOFA' A LETTO di garanzia? sempre
LUCHINI
solo in Via dei Mille 20 Telef. 62-225
POLTRONE PELLE E STOFFA

ANTICHITA' acquista vende NAVONE
V. Maria Vittoria 28, 2° p. Tel. 45-460

Fabbrica ed Esposizione
MOBILI
STEFFENINO
VIA PINELLI n. 3
Telefono 48-229

SPUMA DENTIFRICIA SOAVE
mantiene sani e candidi i vostri denti - Campione gratis a richiesta a visitatori:
Fabbrica Profumi SOAVE & C.
Via Bidone 12 - TORINO

ALLA FONTE DEI PIZZI
V. Oriani 2, Torino (ang. Garibaldi)
Pizzi, lingerie, sfizzeri, Servizi tavola, tè, tendaggi. Prezzi imbattibili.

NITOR
Tappezzeria in carta
lavabile inalterabile
Vendita diretta al pubblico
dalla FABBRICA
V. MAD. CRIST. 125 ang. C. Dante

Telerie - Maglierie
CAMICIE - CALZE - CONFEZIONI
prezzi imbattibili
Visitate nel vostro interesse
MAGAZZINI ANFER
Via Sagna 8 angolo C. Battisti

"LA TORINESE"
Rimonta abiti e cappelli - Ripulisce scarpe in cuoio e gomma - Lavoro subito immediato - Via Lagrange 33.

Tutti possono con la massima facilità e con modica spesa, abbellire la loro casa e rinnovare qualsiasi oggetto verniciando con:
"NEO SMALTO"
(lo smalto magico a freddo)
Non lascia traccia di pennello. Un litro copre 20 metri quadrati. Gratis inviamo Cartella colori. — Torino, via XXIV Maggio 13, telef. 55-168.

MACCHINE rimagliatura CALZE
Garantita, perfetta. Insegnamento gratuito. — E. MARTINASSO
Via Reggio 5 - Torino - Telef. 22-636

USATE EST RISPARMIERETE SAPONE

MOBILI
CASA DELLE OCCASIONI
Corso S. Maurizio 45 — VISITATECI

DA EMANUELLI
GALLERIA UMBERTO I (P. Palazzo)
VASTO ASSORTIMENTO IN ABITI
confezionati da L. 100, 120, 150, ecc.
Abito reclame su misura L. 189 stoffa, fodera, confezione compresa

Leggete VENT'ANNI

"L

Guerra sui cieli guerra sotto i mari

Quattro giorni di battaglia aerea

L'eroica vittoriosa giostra di diciotto apparecchi italiani contro trenta

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Confine Egiziano, Campo « XXX », agosto.

E' veramente difficile spiegarvi come facciano gli aviatori da caccia a scontrarsi col nemico. Il nemico dell'aviazione da caccia, si intende.

Si dice: Partono in « crociera »; queste crociere possono essere di interdizione, di avvistamento, di assalto e via di seguito, ma tutto ciò diventa una mera espressione verbale se il nemico non c'è. E il cacciatore, è ovvio, vuole trovare il nemico. In tante cose della guerra aerea e anche in questa, sovratutto in questa, entrano nel gioco quegli elementi dell'intelligenza, dell'istinto, dell'intuito, quelle forze dello spirito che purificano senz'altro l'aviazione ad un'arte prodigiosamente sottile. Un giorno, un colonnello comandante di stormo ordina ai suoi uomini di partire fra l'ora *X* e l'ora *Z*, su quel determinato quadrante del fronte, per un tempo *X* che a lui sembra sufficiente. Il colonnello effettivamente non sa se l'azione pensata si risolva come egli crede: con l'incontro del nemico. Quando una aviazione in guerra ha conquistato il dominio del cielo, è il caso nostro in Libia, è difficile pescarlo, questo nemico, che in ragione della sua inferiorità, sopratutto morale, è più disposto ad azioni di sorpresa che alla bella, aperta baldanza di chi naviga dove vuole e come vuole, lieto di accettare il combattimento. Insomma, incontrare un nemico moralmente scosso e dominato in distanza non è semplice per gli aviatori da caccia.

La « doppia vista »

I comandanti allora impiegano quella speciale « doppia vista » del combattente, che, per segni minutissimi, ricordi e associazioni di idee speciali permettono di « fiutare » l'avversario lontano, intuirne la posizione e agganciarlo, come si dice, in combattimento.

Ciò che il giorno 22 luglio avvenne, andò proprio così. Il colonnello aveva comandato nella mattinata alcune ondate di assalto, a spezzonare e mitragliare al suolo un pianoro del territorio egiziano prossimo al confine, coperto di attendamenti, autocarri, truppa anglo-indiana. Operazione perfettamente riuscita che poteva rimanere anche — per i risultati raggiunti — fine a se stessa. A sei a sei, gli apparecchi speciali per l'attacco al suolo si erano avvicendati lavorando per tra quarti d'ora il grosso campo inglese, a regola d'arte.

Dico in parentesi che questa sorpresa aperata dai reparti di assalto della magnifica aviazione libica riveste una speciale importanza per il fatto che la singolare ed « unica » situazione (fino adesso) in cui si trovava il nemico, la tattica britannica di atomizzare sull'enorme estensione desertica le sue forze, di disdarle al massimo possibile per sottrarle all'offesa aerea, per uno strano caso offrì a noi occasione di dar dentro senza risparmio a formazioni di fanteria indiana, fitti carriaggi, depositi sottostanda e così di seguito.

Fu una cosa seria anche quella volta che il Bollettino di Londra non omise di tacere.

Ma, tornando al nostro colonnello. Esaurito l'assalto, la mente del comandante, che è un antico « cacciatore », rimugina dei calcoli, degli interrogativi, riflette su vecchie esperienze, altalena fra improvvise certezze e speranze. « Le hanno prese stamattina. La *adrenalina* è forte; quindi vorranno rifarsi; quindi cercheranno la rivincita. Il loro campo di «Y Y Y» è prossimo; le truppe mitragliate e le impedimenta non si sono ritirate ancora, si sarà chiesto l'aiuto della « caccia ». Novantanove volte su cento la caccia inglese è sul pianoro, e protegge quindi da terra. Bisogna prevenirla, andare incontro. Ma quando? In che forze? ».

Il comandante dello stormo, a farla breve, decise — ma senza sapere precisamente perchè, in forza di quella magia dei combattimento che i veri combattenti posseggono — di mandare all'indomani, a sei calme, sei squadriglie di tre cacciatori a veder se gli inglesi si affacciavano. Gli inglesi erano lì. E come! Quindici *Gloster* e nove *Bristol-Blenheim*, cioè caccia a protezione dei bombardamento, cioè il colonnello aveva puntato sul cavallo vincente. Dentro le carlinghe i ragazzi nostri pensarono, senza eccezione, al loro colonnello, e qualcuno forse si ripromise di chiedergli dei numeri per il lotto.

La formazione nemica stava di fronte, in prua dei nostri apparecchi; la sorpresa si era effettuata con prodigiosa precisione.

Gli inglesi tagliano la corda...

L'aviazione britannica della Libia, il giorno 23, era partita per l'operazione di bombardamento forse più vasta che essa abbia tentata dal principio della guerra. La ritorsione dell'attacco subito doveva esser massiccia e sanguinosa. I nove bombardieri *Bristol-Blenheim* avanzavano a tutto motore verso i nostri campi fortificati e gli schieramenti di truppa. Nove dei quindici cacciatori li tenevano d'occhio ad alta quota; tutto sembrava volesse andare per il verso loro.

Anzi, nel tempo intercorso fra l'attacco dei reparti di assalto al suolo italiano ed il tramonto seguente, i britannici non avevano mancato di stabilire presso la loro truppa così provata uno di quei campi mobili da caccia, fatti di uno o due tende, di quattro veicoli da trasporto per i servizi e la mensa, e di alcuni apparecchi. Da questo campo, appena avvistati gli italiani, si levarono sei altri apparecchi da caccia in modo che lo scontro fra i nostri diciotto aerei e i nemici in volo venne rinforzato da parte inglese.

Era ancor poco, per i nostri cacciatori. Una parte della formazione si buttò sul « Gloster », un'altra contro i bombardieri. E la vasta battaglia aerea si frazionò in uno strano dittico, sullo sfondo del cielo britannico. Da un lato la giostra mortale dei cacciatori contro i cacciatori, il duello dei quindici inglesi contro i dieci italiani; dall'altro il combattimento degli otto caccia nostri contro i nove bombardieri nemici, presentati già in coda e impegnati in una fuga definitiva.

Da terra, sul nudo pianoro, la sparsa truppa indiana, residuo di quella che non era ancora scomparsa, assisteva senza sparare.

Dapprima uno, poi un altro dei *Gloster* cadde. Il primo andò a schiacciarsi come una bomba fra l'umo nero e fiamme, e l'altro, fracassato nel motore da una perforante, portarì a mezz'ala la cupoletta bianca di un paracadute e si abbricciolò sul pietrame marmoreo; un terzo cadde anch'esso e sacrificato », senza incendio cioè, stridendo dal motore colpito scivolò in vite. I nostri giostravano tuttavia contro forze superiori. Gli inglesi tenevano. Cercavano accanitamente di portare a casa almeno una vittoria. La superiorità del numero alimenta la speranza di non uscir a mani vuote dalla lotta. Alle spalle, però, improvvisamente, piombano gli otto che hanno inseguito i bombardieri fino al limite consentito dalla loro autonomia. Il bilancio del combattimento è rovesciato. Le raffiche italiane raddoppiano. Gli inglesi pensano che è tutto perduto, se fracassano Tagliano la corda.

Quando furono a terra questi ragazzi della caccia andarono a dire al colonnello che, ormai, tutte le volte erano buone per loro e che evidentemente gli inglesi li preferivano a tutti gli altri aviatori della Libia se si facevano trovare con tanta puntualità ove essi andavano a cercarli. Che vedessa, il signor colonnello, di premiare tanta premura. Per esempio, per l'indomani, il signor colonnello non poteva stabilire un altro simpatico incontro? (Gli aviatori, lo sapete, amano scherzare con incantevole ed innocente grazia dei fanciulli!)

Un'ora di anticipo

Il colonnello promise nulla, ma all'indomani, all'improvviso, convocò a rapporto le squadriglie e disse che forse un altro appuntamento si sarebbe stato; stessero tutti pronti. Invece, nulla. I piloti erano per mettere un po' di « mugogno ». Stavano per ritirare quella nuova qualifica di « Mago » della caccia che avevano decretato all'unanimità al loro comandante; insomma l'impazienza li rodeva. Passò un pomeriggio così, al campo, quando si videro riconvocati ed il colonnello disse: « Ho pensato che forse oggi, anticipando di un'ora il troveremo ancora » (Sì, dentro di ognuno di quei giovinotti passò un velo di pentimento). Il comandante aggiunse: « Vedremo se fra le 16 e le 17 sono in quel tal posto ».

Partirono; gli stessi diciotto del prima combattimento si recarono sul solito pezzo di deserto, ove sedevano non al vedovano nè indiani nè tende; ma qua e là solitari turbini di vento sollevavano trombe di polvere rossa. Gli inglesi, c'erano. Ancora il comandante aveva avuto ragione. Le stesse forze di due giorni prima; quindici *Gloster* e nove *Bristol-Blenheim*; forse i medesimi equipaggi ancora testardamente alla ricerca della rappresaglia mancata; identico la terra; identico, in quell'ora, il cielo del deserto, che sul tramonto non perde luminosità ma ne assume una diversa, di acciaio cromato (strana parvenza di lustre ove ogni immagine diventa un'acquaforte); si ripetè la battaglia con la giostra volubile fra cacciatori e cacciatori, i mitragliamenti rettilinei dalle carlinghe dei bombardieri, la lotta di uomini e armi sospesi al giro di un'elica, a tremila metri dal suolo, contro altri uomini ed altre armi lanciati a 400 chilometri all'ora. Battaglie che si svolgono in una dimensione del tempo diversa, ove una frazione di secondo vale l'immensità dei secoli; ove tutte le distanze misurabili con l'orologio, di noi altri che strisciamo sulla terra, restano sconvolte.

Battaglia di dodici minuti; una delle più lunghe nella storia della guerra aerea. Dodici minuti, tempo enorme.

Qualcuno dei 720 secondi bastò ad abbattere tre *Gloster*; un quarto, preso all'impennatura di coda ed al motore, picchia, esce dalla zona della giostra, scivola verso terra. E' perduto di vista. Ma non sarà questa la sua ultima fine. Quello dei piloti nostri che l'ha abbattuto si vede parare dinanzi tre altri nemici ad impedirgli l'inseguimento. E' impegnato, deve giostrare e colpisce ancora. La foga nemica allenta. Da sei o sette minuti, certo, i tentativi di saltare fuori dalla mira italiana sono palesi. Obbligati a combattere si difendono, ma si capisce che preferiscono andarsene. Ormai non c'è speranza di insistere: sono ai limiti del carburante. E' questa la legge comune contro cui non c'è valore che tenga. Anche gli italiani devono guardare i livelli dei serbatoi. Non c'è autonomia sufficiente per tenere ancora impegnati i *Gloster* superstiti. Ed ancora una volta l'appuntamento è rimandato. E' ancora una bellissima vittoria. A terra i ragazzi del colonnello esultano: una battaglia nuova è promessa per l'indomani. La fortuna non manca il terzo colpo. Il comandante saprà bene pescarli ancora gli inglesi per chiudere il conto.

Ma c'è, tra tutti, uno che non appare contento, un sottotenente che è di malumore: lui, sì, l'ha abbattuto il suo apparecchio. Lo sa bene d'averlo colpito con due buone « adrumate » in coda ed in prua. Non c'è dubbio, però l'apparecchio se n'è andato via lo stesso. Il sottotenente si sente defraudato di una vittoria. Qualche camerata gli dice che forse l'indomani potrà non perdere la buona occasione. Ma il pilota vuole « quell'apparecchio ». Il « suo » apparecchio. L'indomani ancora (stavolta su allarme) è acceso il combattimento, ed i caccia sono soltanto tre. Ma tra essi è il sottotenente, che a qualunque costo deve pescare nel deserto il « suo » *Gloster*. Ha chiesto come un favore speciale al signor colonnello di potersi levare in volo. Egli sa che prima di mettersi alla ricerca, sull'accecante piana marmarica, della macchina vinta il giorno prima deve ancora combattere. Combatte. Tre inglesi cadono uno in fiamme, due gravemente colpiti. La formazione avversaria è dispersa. Svanisce verso oriente, lontanissima. Il nostro sottotenente, però, non rientra. Egli ha notato a terra dei cliffi di lentisco polveroso, il pietrame di un primordiale marabutto, la striscia di una pista semi-cancellata, un particolare avvallamento, egli ha segnato — il giorno prima — nella sua memoria di ferro, i labili riferimenti del luogo sopra cui si svolse la battaglia, ove il nemico vinto è fuggito. Volando a bassa quota cerca, agguza gli occhi. Riconosce quei monticelli, la pila di sassi costituenti il sepolcro arabo, la piana sterposa, e trova finalmente, trova il « suo » *Gloster* che è là, intatto; colpito solo al motore. E' là: il pilota imprime una fondata all'apparecchio, preme sul bottone di sparo ed innaffia di pallottole incendiarie l'apparecchio sfuggito. Nella gran Luce del sole, la vampa della macchina incendiata appare sbiadita, solitaria, ed il vento la turbina attorno.

Giovanni Artieri

Dove il sole arriva attraverso il periscopio

IN MISSIONE SEGRETA

con gli eroi dell'abisso

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal sommergibile « d... V... », 6 agosto.

Io ritorno da una navigazione sottomarina meravigliosa e segreta. La stanchezza col quale vorrei parlarne è inibitoriata dalle giuste esigenze del « mistero di guerra », ed il mio racconto sarà quindi — necessariamente — sobrio e reticente. Ma prima voglio fissare alcune considerazioni che hanno un enorme valore attuale.

Dunque il mondo si è stupito alle prodezze degli Stukas, agli eroismi dei gruppi di paracadutisti che hanno assaltato le fortezze tremende, precipitandosi dal cielo e già qualche anno fa i voli acrobatici della imbattuta squadriglia di Campoformido avevano avuto plauso entusiasta e tutti i popoli parlavano di quei nostri aviatori della scuola di alta acrobazia come di campioni insuperabili dell'ardimento umano. Ebbene le « picchiate degli Stukas » i « salti a suolo » dei paracadutisti e i « voli radenti » dei nostri piloti di assalto sono ormai celeberrimi. Migliaia di illustrazioni hanno divulgato queste prove modernissime del valore e della tecnica, milioni di persone sono state a tenta in su a veder queste gesta spettacolose ed hanno gioito e fanno tremare ed hanno levato inni al cielo o imprecazioni terribili a seconda che lo spettacolo era prova sportiva di amici oppure azione offensiva di nemici. Di è creato insomma intorno all'aviazione da guerra un'atmosfera di popolarità, di entusiasmo, di stupore; il bollettino recita in suo stile ispidario le vittorie dell'aviazione italiana e tedesca e — nello stesso momento che lo concludono — i bravi signori e le gentili signore, i ragazzini, vedono veloni! gli Stukas precipitarsi sulle prede, i paracadutisti saltare dall'apparecchio e la bianca vela spiegarsi sulle loro teste, ogni cacciatore fare due tre volte, cinque volte di seguito il giro della morte, avvitamenti, cuscate radenti...

Per i sommergibili no. L'immaginazione ha pochissimi riferimenti. Nessuna gioia di colori cui rifarsi, per animare con la fantasia le scene che il bollettino consacra alla storia della guerra. Le prodezze sottomarine sono ignote alla popolarità. Esse risentano del fatto che si svolgono nel buio tetro fitto mentre gli aeroplani volano in questo immenso paloscenico senza sipario che è il cielo; il cielo col sole e con le stelle o con la luna tanto più comunicativo tanto meno misterioso del mare.

Prodezze nel buio

Che il mare nei riguardi del pensiero umano dovrebbe anzi essere meno misterioso del cielo. Nulla del mare è insuperabile teoricamente. Si dovrà magari scendere con lo scandaglio a migliaia e migliaia di metri ma a un certo punto arco la terra, ecco il solido, ecco che anche il mare finisce. I suoi contorni sono nettamente disegnati sulle carte, le sue correnti sono state studiate in lungo e in largo, esso è stato navigato e le rotte sono strade con i loro nomi e le loro norme di circolazione. Ed invece il cielo! Invece il cielo è « infinito »; « questa strana sopratutto parola « infinito » dà la misura della inaccessibilità del suo mistero.

Dai primi giorni della nostra guerra io vivo fra i sommergibili. Al mio attivo di « uomo col delfino coronato » sul petto ho due missioni e sei uscite, una ventina di immersioni e sopratutto quell'esperienza che proviene dal contatto quotidiano di tutte le ore con questi straordinari equipaggi degli abissi. Ebbene, ogni volta che si parla di queste cose si ripete l'estrema sobrietà delle cronache della guerra sottomarina italiana che pure ha totalizzato successi enormi ed ha allineato un quantitativo di navi da guerra e ausiliarie che pure ai vaglia assurgono dai bollettini ai avvicina alle cento mila tonnellate.

Gli è che uno stormo di aeroplani parte per una missione, arriva nel cielo nemico e già precipita bombe, volteggia, si abbatte sul bersaglio, sfida la reazione contraerea, combatte contro apparecchi nemici. Tutti hanno visto, tutti hanno saputo, tutti hanno contato gli apparecchi, precisate le sagome, i tipi di fabbricazione, fatto il calcolo degli uomini che c'erano a bordo, accertato il peso delle bombe, dell'esplosivo, delimitato l'orario dell'azione. Tutto questo perchè l'azione si è svolta nel cielo, nel cielo aperto, il segreto almeno non ha giuoco nel successo. Il gioco « prima » di una azione, mai « dopo ». Ed allora i corrispondenti di guerra sul fronte del cielo, ecco perchè possono scrivere racconti fitti ed emozionanti tutti i giorni, tutti i giorni, e popolarizzare ancora di più l'eroica arma di cui sono cronisti e storici nello stesso tempo. E così dicasi per le battaglie navali delle unità di superficie e così per le granche dei fronti terrestri.

Ma lo psicosilio, che faccia il cronista della guerra sottomarina, su cento cose che vede ne possono raccontare una sì e no e con molte cautele. La guerra sottomarina è fatta soprattutto di segreti, di misteri. Il suo elemento è il mare profondo, il buio degli abissi e il suo colore; le sue azioni più riuscite sono quelle durante le quali i sommergibili non si sono fatti vedere nemmeno per un attimo. Tutto è segreto a bordo, perchè tutto concorre al successo di una azione.

Il Delfino coronato

Il silenzio diventa un'arma. Il buio un'arma. Il mistero un'altra arma spesso più importante delle stesse altre. E allora le parole che possono sfuggire attorno a quanti fatti sono poche e la tavolozza da adoperarsi sobria come valori cromatici, ridotta a pochi colori essenziali. Ecco perchè « l'Aquila d'oro con le ali spiegate » che fregia il petto degli aviatori è tanto più popolare del « Delfino d'oro quizzante nel cerchio e coronato dal diadema reale ». Ma il valore dei due segni d'onore è lo stesso. Essi distinguono soldati equalmente specializzati ed eccezionali. Come sempre il primo a capirlo è stato Mussolini, che ha per i sommergibilisti una particolare simpatia, che essi ricambiano con una devozione ardente e infinita. Così è che mentre il « delfino » da sommergibilista era unito, secondo i vecchi regolamenti, come un distintivo qualunque e ne esistevano tre tipi: per ufficiale, per sottufficiale e per marinaio semplice, è stato recentemente stabilito che questo fregio d'onore sia unico e durato per tutti i sommergibilisti: da portarsi sul petto sopra le decorazioni, secondo il disegno tradizionale, riconfermando così eloquentemente al « delfino coronato » il valore dell'« aquila ad ali spiegate ».

Ma riprendo il mio racconto. Io ritorno da una navigazione sottomarina meravigliosa e segreta. Pochi giorni fa sul « L... » ci immergemmo a 108 metri e così — puntici sul fondo del mare — stemmo ore ed ore in ascolto. La profondità era da alta stratosfera degli abissi. Cinque milioni di tonnellate di acqua, lo racconti, gravavano sullo scafo. I marinai erano al loro posto di manovra lieti e sereni come se si fosse in normale navigazione. Qualcuno, persino dei « franchi », dormiva. Io guardavo sul manometro quella cifra vertiginosa e la lancetta immobile.

Quest'altra volta sortimmo dalla base all'alba ed ecco che il comandante pilotò il sommergibile per il geroglifico della rotta di sicurezza attraverso il campo minato. Il sommergibile andava a velocità smorzata per i sentieri segreti che la strategia costiera ha tracciato nelle selve di torpedini che si dondolano chilometri e chilometri, sott'acqua. Ogni tanto questi sentieri vengono mutati. Quasi tutti i giorni questa topografia della morte ottiene aspetto. Guai a non essere aggiornati sulle rotte di sicurezza. Anche in questo settore la nostra marina ha fatto quotidiani capolavori di abilità. Nessun incidente mai si è verificato finora.

In immersione

Fuori dalle selve della morte, in mare aperto, il doppio lavoro dell'equipaggio incominciò. Navigazione di guerra e quindi in ascolto, in vedetta, pronti ai siluri, ai cannoni alle mitragliatrici alle immersioni e alle emersioni « rapide ». Da un momento all'altro la straordinaria esperienza poteva venire interrotta da una nave in vista, appunto, dell'accompagnamento o nel campo periscopico di un sommergibile nemico in agguato maledetto... Poi... sotto... sotto! Trenta, quaranta, sessanta metri di profondità. Per un numero infinito di ore. Qual peso di vite umane lanciate nel mare come una scafandro semovente di acciaio. Andare, andare. Andare nella notte silenziosa! Calda roventi le prime ore. Dopo l'acqua agì da refrigerante. Puzzammo in immersione un tempo X, che mi parve interminabile. E risaliamo finalmente a quota periscopica. E per la prima volta vidi il sole, proprio il sole che entrava in camera di manovra. Che cosa straordinaria! Un raggio di sole batteva sulle lenti del periscopio e scendendo giù per la canna si rifrangeva sulle pareti d'acciaio. I marinai lo guardavano, dopo tante ore di immersione, dopo tante ore di quella notte artificiale, perpetua, che è nell'interno del sommergibile. Guardavano quel barlume di sole che fa lente proiettava sulla parete con la gioia che non conosce colui che non ha dovuto in 24 ore accontentarsi di una così piccola striscia di sole. Pareva che un frantume di brillante, una scheggia di diamante, si fosse incastrato nell'acciaio della scafo.

Poi l'occhio del « cenacle » si incollò al periscopio, accecò quel barlume solare...

Attilio Crepas

Un telegramma al Duce per l'acquedotto d'Arsia

Al Duce è pervenuto da Pola il seguente telegramma:

« Inaugurandosi l'acquedotto di Fonte Cala, che darà acqua abbondante al comune di Arsia ed al nuovo rione minerario di Pozzo Littorio, il popolo di questa terra d'Istria, che col lavoro e col sangue ne feconda la superficie e ne coltiva le profondità per dare alla Patria pane per i suoi figli e carbone per la sua potenza, ricorda con fierezza che ogni impresa del Regime è votata alla vittoria, perchè parte da una sola volontà: la Vostra. — *Nannini*, Sottosegretario per l'Agricoltura - *Chierici*, prefetto - *Mori*, presidente Consorzio trasformazione fondiaria - *Del Fabro*, federale reggente ».

Il blocco dei prezzi e l'industria dell'abbigliamento

Roma, 6 agosto.

Si apprende che anche nei settori dell'abbigliamento e dei prodotti tessili sono state date precise disposizioni per il rispetto del blocco dei prezzi. Si ricorda in proposito che non è assolutamente consentita alcuna variazione ai prezzi di vendita e che neppure la presentazione di fatture dei fornitori con prezzi superiori a quelli precedentemente praticati per gli stessi articoli potranno costituire valido argomento.

I nuovi programmi didattici in vigore l'anno prossimo

Roma, 6 agosto.

Nel prossimo anno scolastico andranno in vigore i nuovi programmi didattici dell'ordine elementare.

I nuovi programmi si differenziano da quelli finora in vigore non tanto nel quadro delle nozioni da impartire, quanto nel loro carattere decisamente indicativo, che darà una certa libertà di svolgimento ed una conseguente maggiore responsabilità al maestro; nella semplificazione di taluni insegnamenti; nella introduzione nel lavoro scolastico di una decisa intonazione politica intesa a formare la coscienza fascista delle nuove generazioni.

Distinte parti dei programmi sono dedicate al biennio della scuola materna, alle tre classi della scuola elementare, alle due della scuola del lavoro, alle tre della scuola artigiana. Completano il ciclo le variazioni programmatiche per le scuole rurali, i programmi di lavori femminili e di conto domestico per le classi femminili della scuola artigiana ed i programmi di lavori femminili e di economia domestica per le classi femminili della scuola di lavoro. Nel quinquennio, scuola elementare e scuola del lavoro, i nuovi programmi potranno essere applicati in pieno.

Il decreto di canonizzazione della Confondatrice delle Suore di Sant'Andrea

Roma, 6 agosto.

(G.C.) Domani alla presenza del Papa avrà luogo la solenne lettura del decreto che autorizza la canonizzazione della beata Giovanna Elisabetta Bichier des Ages, confondatrice delle Figlie della Croce, dette Suore di Sant'Andrea. Saranno quindi letti i decreti che proclamano le virtù in grado eroico di suor Maria Teresa de Soujiran, fondatrice della Società di Maria Ausiliatrice, e del pasionista G. B. di San Michele.

La canonizzazione della beata Bichier sarà effettuata nella prossima primavera previ i tre prescritti concistori per il voto da parte dei Cardinali, vescovi ed abati.

Nel prossimo autunno il Papa compirà la cerimonia della benedizione degli *Agnus Dei*. Tale cerimonia suole avvenire all'inizio di ogni Pontificato.

La morte del pittore Zardins

Trieste, 6 agosto.

Dopo una vita dedicata alla patria, all'arte e alla famiglia, è deceduto a Cormons il noto pittore Ernesto Zardins, nato nel 1866 nella ridente cittadina friulana. Autodidatta, aveva lavorato dapprima con Diamant e poi con Veruda.

Belle ragazze, bei grappoli: comincia la stagione dell'uva.

Barbarie francese

Un altro concentramento calvario degli italiani

Varalle, 6 agosto.

Enrico Dassi, nativo della nostra città, è reduce da Lione e narra interessanti particolari della tragica odissea sua e dei 2100 nostri connazionali internati in un campo di concentramento a St. Foderd (Loire).

« La sera del 10 giugno — egli racconta — venni arrestato a Lione, spogliato dei documenti e come un bandito gettato su di un furgoncino dinanzi alla folla che gridava « morte! » e condotto nello stadio della città ove fui imprigionato (è la parola) cogli altri italiani che avevano avuto lo stesso crudele trattamento. Fummo colà trattenuti due giorni nei sotterranei puzzolenti dall'aria irrespirabile senza mangiare nè bere, e poi, a piedi ed inquadrati dalle baionette, tra le urla della folla, caricati su vagoni coperti di zolfo.

« Io fui designato capo di una camerata di 30 uomini in un locale di 5 metri per 3,50, con un poco di paglia, senza coperte, e senza poterci stendere per la ristrettezza dello spazio, con un freddo ed un'umidità insostenibili. Era straziante lo spettacolo di tanti uomini in simili condizioni. Alcuni erano disperati: io cercavo di tenere alto il morale e di calmare l'angoscioso tormento e la profonda esasperazione. Le preghiere furono il nostro viatico ed era l'unico nostro conforto l'invocare Dio e ascoltare la messa, detta dal nostro cappellano di prigionia.

« Il vitto, ridottissimo, era composto di un pezzo di pane e di una sardina; altre volte ci davano un bastoncino di cioccolato; l'acqua potabile ci era rifiutata: tutti soffrivamo allo stomaco e pel freddo, ma non c'era alcuna cura medica. Si vociferò di ribellione; certo nessuno poteva più sopportare tale inferno, e molti preferivano la morte immediata a quel prolungato calvario. Un giorno, mentre, dopo la messa, tutti noi piangenti pregavamo, le guardie intervennero colle baionette, collocarono mitragliatrici sul campanile della chiesetta che dominava il nostro concentramento.

« Poi un complotto si formò tra noi. Era stato saputo per caso dell'arrivo dei tedeschi di Roanne. Due dei nostri compagni, a rischio della vita, saltarono il muro e fuggirono attraverso le montagne, facendo 30 chilometri a piedi, per raggiungere Roanne. Di qui il Comando tedesco inviò subito autoblindate comandate dal capitano Scappini, di famiglia oriunda piemontese. La salvezza quasi ci diede il delirio: piangenti, pazzi di gioia, portammo in trionfo i nostri salvatori fra i canti nazionali.

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione
presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 18,30
Annunci commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di « Pubblicità economica », col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errata prevenzione che essi contengano spesso truffe o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo anghe lunghe e lontane speranze; gli sciocchi non le sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente qualunque, senza preventiva intenzione, può lasciarsi trattare ad ogni, in un senso o nell'altro, da risposte accuratamente impersonali o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle mille delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Esse non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun biglietto o documento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità interamente eguali; esse stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere violato se non per estremo contemperamento.

Perciò chi scrive sia preciso e nello stesso tempo dettagliato e cortese; non almeno diffidenza, noncuranza, scortesia; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità sull'indeterminatezza; non stai limiti di tempo, spauracchi, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annuncio dove sempre una gara fra moltissimi concorrenti; le risposte danno la prima impressione, spettacolare come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità, usata rettamente da entrambe le parti, è il più lesto, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

Il prezzo di questi Annunci deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento in conto corrente postale, numero 2/2953, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non si intendono assolutamente comprese per la Tariffa della Rubrica intera all'Annuario, coll'aggiunta della tassa sull'entrata in ragione del 2% e della tassa sulla pubblicità in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli interessati debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino » (od altra città), compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'Annuario deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,50 ogni sei mesi, od eventualmente un primo deposito di lire 5 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e senza proporre se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

DISPONIBILE turbo alternatore 200 HP. Per trattative rivolgersi presso Ditta Rossi & C., via Vincenzo Monti 24, Torino. 35491

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

CEDESI grande azienda romana tessili, servizio cassetta 49, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 2964

URGE cedere trattoria bottiglieria siciliana Porta Nuova. Scrivere cassetta 147 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17455

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

UFFICIO attrezzato cerca nella rappresentanza per Biella. Scrivere cassetta 96 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3362

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ARTICA ditta offre impiego contabile ricco carattere-buona dato tranquillo calcolo bilanci anche, altro aiuto ufficio. Indicare età luogo nascita situazione famigliare destesse referenze. Scrivere cassetta 217 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35472

CERCASI abile modellatore legno per stabilire duratura azienda; età non oltre 50 anni. Scrivere cassetta 252 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17447

CERCANSI sarte come per lavorare su la seta. Rivolgersi corso Emilia 8, dalle dieci alle undici. 35449

CERCASI diplomato scuola industriale buona pratica disegno meccanico di impianti e macchine. Indicare referenze, pretese massima gradi. Unione Pubblicità Italiana, Reggio, 3869

CERCO abile lavorante in bonette. Rivoglio, corso Orbassano 6. 35474

DISEGNATORI per costruzioni aeronautiche cercansi da importante industria torinese. Indicare pretese e referenze a cassetta 173 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3787

FOTOGRAFO stabilmente direttore attrezzato primario laboratorio. Scrivere cassetta 238 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35501

INGEGNERE capo ufficio analisi tempi lavorazione piccola meccanica precisione, pratico calcolazione e cronometraggio cereali. Preferisce età, studi, curriculum vitae, inviando integrale in cassetta 206 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3860

MACCHINISTE pratiche vestiario militare anche domestiche, cerca Balzac, Moncalieri 24. 35495

OPERAIO dentatrici coniche e cilindriche dotatissimi referenti in officina meccanica Dubosc, corso Trapani 85. 35494

TECNICI giovani meglio se laureati in diplomati, pratici ritiero tempi programmi e cicli di lavorazione cerca stabilimento industriale costruzioni meccaniche. Indicare pretese e referenze a cassetta 172 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3765

TECNICO anziano, buona conoscenza disegno e lavorazioni meccaniche, per mansioni preventivista assegnazione materiale cercasi. Scrivere cassetta 197 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35438

TORNITORE specializzato energico abile operatore assumesi officina regolamento sempre. Scrivere cassetta 145 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17431

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

ANZIANA infermiera professionale offresi assistenze compagnia. Scrivere cassetta 227 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35496

CAPO officina 35enne, esperto, attivo, espertissimo qualsiasi ramo meccanico, serio referente, offresi fitti pretese. Scrivere cassetta 165 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17449

CAPO officina o fonderia, messa fiducia offresi. Scrivere cassetta 235 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35496

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

23enne robusto, intelligente, libero ore serali, occuperebbesi qualsiasi lavoro. Ilaria, Dubbio 98. 35476

13) ANNUNZI VARI

L. 2 per parola — Minimo L. 20

APPARECCHIO radio 480, radiofonografo due onde, occasioni. Restagno, Pallamaglio uno. 35487

AUGUSTA Mobili. Vanchiglia 11. Importantissimo assortimento camere, mobili isolati. Produzione accuratissima, convenientissima. Facilitazioni. 1018

TRANCEZZA vetri (mirrori con porta due battenti e mobili vendonsi. Bassani 14. 35478

14) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

VILLA si cambia garage giardino orto strada Pino Torinese vendesi. Scrivere cassetta 248 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17436

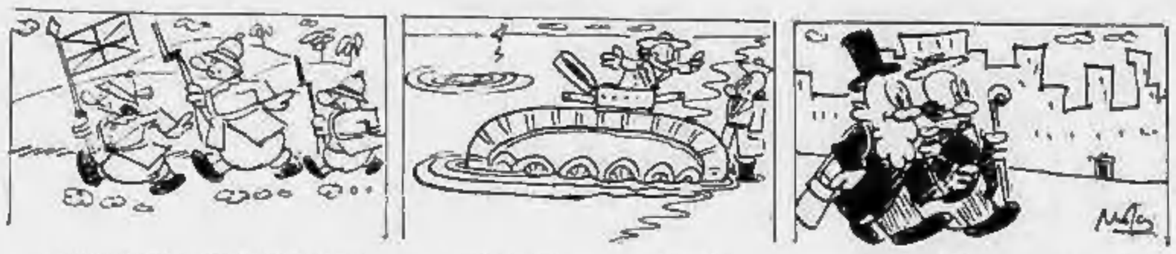
APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 3 per parola - Minimo L. 30

AFFITTASI strada Cavoretto 84, alloggetto signorile in un villino. 17440

CERCASI locale mq. 200 circa per industria elezioni meccaniche. Scrivere cassetta 225 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35484

CONIUGI cercano tre camere cucina (paracco) Statuto. Scrivere:



— Non è vero che fuggiamo: noi insegniamo agli italiani facendo il giro del mondo!

— Entrata in mare con i sarei armati?
— Tanto, le navi vanno a fondo lo stesso...

— Dramai non si dice più: è morto: si dice: s'è imbarcato sull'Homa Fleet.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 7 Agosto 1940 - Anno XVIII - Num. 189

I plutocrati di Londra sentono rumore

Stretti nella morsa della guerra e dell'anti-blocco, blandiscono il popolo con tardive promesse d'una maggiore giustizia sociale

Berlino, 6 agosto.

Uno dei sintomi più significativi e rivelatori, il sintomo forse significativo e rivelatore per eccellenza della profonda crisi in cui l'Inghilterra, dopo la sua cacciata dal Continente e sotto la spada di Damocle del definitivo attacco diretto tedesco, è ormai entrata, è la sempre più chiara e immediata interdipendenza delle sue crisi estere con quelle interne, per cui, di quanto si va inesorabilmente restringendo il cerchio di vita della sua politica estera, di altrettanto si vanno aprendo, e prendono moto sempre più vorticoso, nuovi cerchi della sua politica interna.

Fra questi sintomi vengono registrati dalla stampa tedesca gli accenni che già da tempo a più riprese vengono fatti dalle autorità britanniche stesse su una pretesa «rivoluzione» sociale che in Inghilterra si starebbe operando, rivoluzione indicata fra l'altro dalla partecipazione del laburismo e delle confederazioni al Governo. Ma non erano finora che accenni quasi esclusivamente tattici e diversivi. Non è detto, però, che un certo terreno di verità e di realtà non debba sussistere o a poco a poco rivelarsi sotto questi accenni, per lo meno come punti di sempre più imperiose esigenze politiche; e lo dimostra il loro insistere che, dal puro campo e carattere della tattica e della diversione accenna sempre più a passare o un campo o a un valore di realtà per cui i dirigenti, in un momento in cui devono appellarsi alla collaborazione del popolo, si sentono tratti a riconoscerne i bisogni, finora per tanto tempo misconosciuti e negati.

Improvvise tenerezze pel popolo

Un tale valore, che nell'illusione dei dirigenti britannici può essere a un tempo di mani avanti, o di valvola di sicurezza, o infine di spegnitoio, sembravano già ieri rivestire gli accenni fatti fare dal card. Hinsley alle promesse di una maggiore giustizia sociale per il povero popolo inglese, per dopo la guerra però; come anche oggi le [illegible] tenerezze sociali a cui si abbandona il *Times* il quale rovescia la disposizione cronologica del porporato — e questo è già un segno molto significativo! — dicendo che l'Inghilterra non potrà pretendere di mettere ordine alla Europa se prima non ha dato un certo ordine sociale a casa sua.

Evidentemente, commenta la stampa tedesca, si comincia ad aver fretta in Inghilterra per quanto riguarda le questioni sociali; e il *Times* aggrava poi questa impressione argomentando che — finchè si era d'accordo con Hitler sul punto di vista che la guerra sarebbe stata brevissima e asperrima, questi programmi sociali potevano anche essere rimandati », cosa che ora non è più possibile.

Il che significa — commenta ancora la stampa tedesca — niente altro che questo, che cioè il blocco è definitivamente fallito come arma che doveva mettere rapidamente a terra la Germania, e per contro che l'antiblocco ha invece talmente aggravato la situazione internazionale, economica e sociale dell'Inghilterra che perino i plutocratici sono diventati a un tratto degli svisceratti apostoli sociali. Progressi e miracoli del tempo: in quanto poi all'untuosità e alla spudoratezza di questo improvviso bagaglio sociale dei plutocratici inglesi dell'ultimo momento, che ha tutta l'aria di fare il paio con la loro preparazione delle valige per il Canadà, dice molto, anzi dice assolutamente tutto un rapido sguardo dato al contenuto di queste valige sociali, nel quale non si trovano se non delle miserevoli, frammentarie, dilettantistiche plagiature di formule della socialità mussoliniana e hitleriana, di quelle che sino a ieri furono in Inghilterra messe alla gogna, e additate all'estirpazione col ferro e col fuoco dall'atmosfera europea.

Crolla totale di una politica

Mentre questi cerchi di vita interna sempre più si aprono e assumono movimento vorticoso in Inghilterra, si va sempre più chiudendo — dicevamo — il cerchio della sua vita politica estera, il quale si può dire anzi che è completamente chiuso. Le ultime grosse porte sbattutegli in faccia sono, da un lato l'affossarsi quasi completo della grande speranza nelle forniture americane — che nonostante la dimostrazione di impotenza dell'aviazione britannica data dall'asserita « polverizzazione » di Amburgo potrebbe mai bastare a risollevare —, e ciò mentre all'Avana i pan-americani hanno provveduto alla successione inglese, dimostrando di non avere più nessuna fiducia nelle fortune dell'Inghilterra; e dall'altra parte il suo fallimento completo della politica che aveva per centro la Russia: dappoichè, insieme con la America, era come tutti sanno la Russia l'altro polo dell'asse degli errati calcoli britannici dell'ultimo momento.

Per quest'ultimo passo il collaboratore diplomatico della *Borsen Zeitung* nota quanto sia colossale e definitivo il crollo di una politica che con perno a Mosca si doveva estendere fino ad Ankara e che doveva necessariamente, per spontanea forza di attrazione, attirare a sè tutti i Balcani che avrebbero dovuto aderire uno dopo l'altro al blocco anglo-russo-turco, senza possibilità di sottrarvisi. Era questa la missione dell'ambasciatore Cripps.

Strana e buffa idea però, non ultimo segno della confusione mentale che regna a Londra, questa, che la Russia — la quale si era rifiutata di aderire a una formazione politica con centro a Londra all'inizio della guerra, quando cioè le sorti erano ancora tutte incerte — si dovesse aderire poi all'ultimo momento, quando la Germania ha già vinto e il blocco come arma decisiva dell'Inghilterra è completamente fallito. Rimane in ogni modo di tutto ciò ferma il fatto che il rifiuto della Russia ha completamente tolto di sotto i piedi della politica britannica l'intero territorio balcanico.

Il giornale che abbiamo ora citato rileva poi, con acutezza, come il cerchio fatale delle contraddizioni che si stringe attorno al collo dell'Inghilterra è tale, per quanto riguarda l'America, che mentre l'Inghilterra non abbandona l'estrema speranza dell'aiuto americano, essa è necessariamente portata a puntare sulla carta americana anche per quanto riguarda le sue comunicazioni col Giappone, paralizzando così in Oriente la forza che vorrebbe libera per l'Occidente.

G. P.

Prosegue in Francia il ritorno dei profughi dalla zona libera alla zona occupata. Folla a Clermont-Ferrand intorno ai distributori di benzina. Il prezzo del carburante, che era intorno a due franchi, ha già superato, frattanto, i 5 franchi al litro.

L'INCUBO DELL'INVASIONE

Angosciosi interrogativi a Londra

Quando attaccheranno? Come arriveranno? Dove sbarcheranno?

S. Sebastiano, 6 agosto.

Lo sbarco dei tedeschi in Inghilterra costituisce l'incubo ossessionante di tutti i sudditi di S. M. Britannica, che la paura fa sragionare e sognare ad occhi aperti. Ad aumentare lo stato di orgasmo ed il lavoro febbrile della fantasia accese, contribuisce e non poco l'ufficiosa agenzia *Reuter*, la quale radiotelirama oggi in tutto il mondo, un piano di sbarco che « esperti di cose militari » hanno « svelato » al *Times*.

Secondo questo piano che, a detta degli esperti, potrebbe realizzarsi quanto prima, sugli « Junkers » porterebbero al rimorchio tre sulle coste dell'Inghilterra stormi innumerevoli di alianti capaci di trasportare, ciascuno sei od otto uomini perfettamente equipaggiati. Giunti in vista delle coste, gli aeroplani mollerebbero i cavi dei vari alianti da ciascuno di essi trainati, coloche quali pianerebbero silenziosi e atterrerebbero nei punti più opportuni che potrebbero essere anche dei piccolissimi spazi di terreno di dieci metri per dieci.

Altro piano di invasione è prospettato dai tecnici del *Daily Telegraph*, i quali vedono patire da porti nascosti del Baltico numerose flottiglie di velocissime imbarcazioni cariche di armati che, sfuggendo attraverso lo Skagerrak e il Mare del Nord, piomberebbero improvvisamente sull'Inghilterra scaricando dagli scafi coraazati e sottilissimi i guerrieri destinati all'invasione. Il *Times*, dando anche conto dei preparativi della Germania per la grande operazione ed affermando che tali preparativi sono a buon punto, dopo aver presi lumi da Duff Cooper sempre bene informato, mette in guardia però il pubblico inglese dicendo che questi preparativi « potrebbero costituire una finta per mascherare eventuali sviluppi in qualche altro settore, come ad esempio nel vicino Oriente ».

In ogni modo, il massimo giornale londinese dice che non c'è da aver paura, perchè il Governo è pronto a tutto e perchè le sorti della guerra sono nelle salde mani del Primo ministro e del Ministro della guerra, coadiuvati da una eletta schiera di uomini di « talento ». Il Ministro della guerra, anzi, continua il *Times*, ha deciso di portare nuova linfa alla sposauta compagine del suo dicastero e di arricchirlo di nuovi elementi specializzati. Sono stati così aggregati al ministero per rinnovare i metodi antiquati applicando nuovi principi economici »: uno specialista dei problemi del tabacco, un rappresentante del monopolio chimico, uno della linea di navigazione transoceanica « Cunard » e altri funzionari.

(Stefani)

Una formidabile pista di slancio

Berlino, 6 agosto.

La stampa tedesca riempie oggi il silenzio sull'offensiva contro la Inghilterra occupandosi della particolare attività svolta in questo campo dal cosiddetto *Arbeitsdienst* o « Servizio del lavoro » cioè degli uomini della « Organizzazione Todt », i costruttori del « Westwall », che se non sono da considerare come elementi militari propriamente detti o militarizzati alla pari dei famosi « Pionieren », hanno svolto ciò nondimeno tecnico lavoro dal lato tattico non tali da assicurare il successo di questi audacissimi piani che, secondo lo schema illustrato nei giorni scorsi dal *Voelkischer Beobachter*, dovrebbe svolgersi in tre fasi distinte: 1) l'offensiva aerea in grande stile; 2) il trasporto delle truppe via mare; 3) l'attacco terrestre diretto.

La piena sicurezza con cui si guarda da parte tedesca alla riuscita dell'offensiva terrestre, che è poi quella veramente decisiva, risulta implicita da quanto è dato oggi leggere in tutti i giornali germanici, circa le misure con cui l'Inghilterra crede di poter fermare l'attacco tedesco. Queste estreme illusioni britanniche sono sottoposte da parte di questi giornali ad un'opera di demolizione sistematica, in cui alla severa critica dei tecnici militari si mescola la ironia più allegramente e soldatescamente strafottente per ciò che gli inglesi credono di poter gabellare per cintura di salvataggio della loro mala.

Dei reticolati che si stendono per milioni di miglia lungo la costa? Dei fossati anti-carro, dei *blockhaus* all'interno sia pure dove può presumibilmente effettuarsi uno sbarco, delle fortificazioni improvvisate sulla sommità delle colline fiancheggianti le coste? Da parte tedesca — prendiamo di peso questo commento da quella *Boersen Zeitung* che si suole definire come l'organo dei circoli militari — si risponde che i termini di intangibile e di invarcabile sono stati usati già a proposito della Maginot, di cui tutti ricordano l'inglorioso fine; si risponde che un esercito che basta la forza del suo attacco sugli *Stuka*, sui cannoni e sui carri armati germanici e soprattutto sullo spirito aggressivo del soldato cresciuto nel clima nazionalsocialista saprà aprirsi la sua via anche in Inghilterra.

Guido Tonella

La inguaribile pattomania della Gran Bretagna

Un accordo « militare » firmato con la fu Polonia

S. Sebastiano, 6 agosto.

Si ha da Londra che, a dimostrazione dell'ingenuità ricerca di nuovi motivi di conforto da dare al pubblico, il *Times* pubblica oggi la notizia della firma di un nuovo patto militare anglo-polacco cui il giornale dedica anche il suo articolo di fondo. Nel leggere tale articolo si potrebbe pensare che il giornale, per un singolare errore, abbia ristampato un articolo scritto circa un anno fa quando all'inizio della guerra, in Inghilterra e altrove, si nutrivano tante illusioni.

L'articolo dice che la Gran Bretagna si sente moralmente e materialmente rinforzata dall'accordo militare firmato ieri con la Polonia e che, in questo accordo, i due Governi riaffermano la loro inflessibile volontà di continuare a qualunque costo la guerra fino alla vittoria finale.

Sullo stesso argomento il *Daily Telegraph* dichiara che « il bel gesto della Polonia sarà, a guerra finita, adeguatamente ricompensato ». Circa questa adeguata ricompensa, non si sa esattamente in che cosa possa consistere, a meno che l'Inghilterra non voglia rinnovare gratuitamente la sua sciaguata polizza di assicurazione e garanzia.

(Stefani)

Una motonave spagnola fermata dagli inglesi

Madrid, 6 agosto.

Un incrociatore ausiliario inglese ha fermato la motonave spagnola *Villa de Madrid* partita da Barcellona per l'America del Sud. Dopo una minuziosa perquisizione, durata varie ore, la nave ha potuto proseguire il viaggio.

Calorosi rilievi bulgari sulle nostre vittorie aeree

Sofia, 6 agosto.

I giornali bulgari pubblicano dandogli grandissimo risalto il comunicato italiano che reca la notizia delle magnifiche vittorie riportate dall'aviazione fascista la quale in un solo giorno ha abbattuto 15 velivoli nemici.

Gli stessi giornali sottolineano l'ardore, il coraggio e la tenacia con cui i soldati dell'Impero di Roma affrontano e piegano la potenza navale, aerea e terrestre inglese.

(Stefani)

Gli aeroplani fantasma

Dalla Norvegia alla Scozia attraverso la stratosfera

Berlino, 6 agosto.

Dalla Norvegia alla Scozia attraverso la stratosfera: questa è una delle ultime gesta dell'aeronautica tedesca. Lo riferisce ai giornali berlinesi un corrispondente di guerra.

L'ordine era di attaccare porti e cantieri, stabilimenti industriali e campi di aviazione e in specie le difese antiaeree della Scozia centrale e meridionale. Siccome l'incarico era multiforme e di lunga esecuzione, il suo risultato doveva dipendere più che in altre circostanze da un decollo mattutino sugli obbiettivi presi di mira. La squadriglia di « Heinkel III » cui era stata affidata la missione, dopo essersi staccata sul far della notte da una base norvegese è salita perciò ad altissima quota. Sotto di noi a migliaia di metri sopra il mare — dice il narratore — è una profondità di abisso per noi che volevamo quasi fra le stelle, si stendeva una coperta spessa di nuvole, un tappeto fra il bianco e il grigio. Le nostre ombre erano sensibilmente delle macchie che ci apportavano l'oscurità. La temperatura diminuiva continuamente, ma gli apparecchi non cessavano di salire e salire... verso la stratosfera ». Ed ecco finalmente la Scozia. Gli « Heinkel » stanno sorvolando, secondo i calcoli dell'ufficiale navigatore, l'imbocco della Firth of Forth, sulla cui sponda meridionale sorgono Edimburgo e il suo porto, Leith. Mu gli aviatori non si abbandonano. Leith ed Edimburgo non li impressionano per questa volta. Procedono perciò altissimi verso Glasgow.

Il corrispondente di guerra racconta che a un certo punto tutta la Scozia è in allarme. I valorosi tedeschi non odono le sirene ma vedono e contano i fasci di luce dei riflettori che sferzano il cielo in un fantastico vano di intersezione in posizione delle più nordiche che li minacciano. In una sola finestra che si apre tra le nuvole, essi ne scorgono trentacinque. A un certo punto qualche raggio sfiora per un attimo le ali di un velivolo. Ma il pilota circa, picchia, si volta e riesce così a scappare alla ricerca. Anche la caccia notturna inglese si mette in volo. Sul biancore delle nubi si stanno in agguato di diversissimi battelli di qualche apparecchio britannico. I cacciatori inglesi sono però ancora troppo bassi e sfuggire loro non è difficile. La traversata tedesca continua così fino al di sopra di Glasgow — « proposito della quale città si corrispondenza non rivela » certo per ovvie ragioni, quale missione sia stata eseguita — fino a Carlisle e lo per metà Aberdeen.

Poichè il mare raccoglie e concentra la luce delle stelle, Aberdeen è subito visibile agli aviatori tedeschi con le sue case di pietra grigio chiaro lucide di pioggia. Ed è loro visibile il porto di cui gli inglesi si servono in questo tempo più che mai in passato, data la sua posizione a distanza relativamente breve da quella costa settentrionale transatlantica che considerano la più sicura fra le poche rimaste libere alla navigazione. Appunto per tale motivo il porto di Aberdeen è l'obbiettivo principale della squadriglia germanica. A dispetto dei cacciatori notturni che si sono smontemente attaccati in corso degli scroppioni fuoco, gli aviatori tedeschi si gettano diritti nel bersaglio. Uno dopo l'altro come in un circostello fantastico gli apparecchi scendono in picchiata e scaricano le loro bombe.

«Vediamo fiori bianchi e fiamme rosse e violette — racconta il quadrigliata. I riflettori impazzano sull'aria, striscano il cielo come dannati. L'artiglieria dipinge un firmamento di esplosioni sotto quello naturale. Ma noi restiamo illesi. Fatto il nostro dovere, posiamo volgerci tranquillamente verso il posto di partenza ».

Della descrizione risulta che in quella notte il porto di Aberdeen ha subito danni gravissimi. Tutti gli apparecchi hanno fatto ritorno alla base cogli equipaggi al completo.

Giorgio Sansa

La calma reazione di Tokio alle provocazioni inglesi

La nota di protesta a Londra è stata consegnata ieri - Sette membri dell' "Esercito della Salvezza„ arrestati in Giappone

Tokio, 6 agosto.

Il gabinetto si è riunito oggi sotto la presidenza del principe Konoye. Il Ministro degli esteri Matsuoka ha fatto un rapporto sulla situazione creatasi in seguito all'arresto dei sudditi giapponesi da parte delle autorità britanniche. Prima della seduta, una lunga conversazione ha avuto luogo fra il presidente del Consiglio e il Ministro della guerra Tojo.

Azione « intollerabile »

Il Ministro degli esteri ha riferito durante la riunione del Gabinetto nipponico di aver comunicato al Governo britannico l'atteggiamento del Giappone a proposito degli inammissibili arresti di sudditi giapponesi nel territorio dell'Impero britannico e che il Governo giapponese considera con piena calma l'azione britannica in seguito alla quale saranno presi adeguati provvedimenti. Il gabinetto ha approvato il passo compiuto dal Ministro degli esteri, il quale, nella nota fatta rimettere al Foreign Office, ha definito « intollerabile » l'azione britannica. Più tardi Matsuoka ha avuto un colloquio coll'Ambasciatore inglese, sir Craigie.

La stampa crede di poter informare che il gabinetto ha deciso energiche contromisure nel caso in cui l'Inghilterra non dovesse dar seguito alle domande giapponesi di liberare gli arrestati.

Intanto le manifestazioni antibritanniche diventano sempre più frequenti. Il Consiglio municipale di Tokio ha convocato i rappresentanti di 120 città giapponesi ad un *meeting* nel quale sarà presa una risoluzione relativamente all'atteggiamento popolare nei confronti dell'Inghilterra. Il partito della gioventù ha sottomesso al Ministero una petizione nella quale il Partito domanda che il Giappone resti fermamente risoluto nei confronti dell'Inghilterra. L'unione dei cittadini di Tokio ha annunciato per il 12 agosto una monstra-manifestazione antibritannica.

I giornali dedicano ampio agli arresti di sudditi nipponici in Inghilterra e nell'Impero britannico molti dei loro commenti. Principalmente l'*Asahi Shimbun* scrive che mentre è evidente che gli inglesi sono ricorsi alle rappresaglie contro il Giappone, quest'ultimo ha deciso invece di adottare un atteggiamento di calma per le seguenti ragioni: 1) perchè non si adatta a una grande potenza come il Giappone lasciarsi influenzare dai sentimenti delle attuali circostanze e rispondere con rappresaglie alle rappresaglie; 2) perchè il Giappone vuole concedere al Governo britannico l'opportunità di riflettere.

Si parla di « casus belli »

Il *Yomiuri* scrive che la sola risposta che si può dare all'Inghilterra è quella di appoggiare quanto possibile i movimenti nazionalisti dell'India che tendono a dare all'Impero delle Indie, dopo tanti secoli di servitù e di oppressione britannica, la nuova indipendenza. I giornali osservano poi che l'atteggiamento assunto dall'Inghilterra negli ultimi giorni è tale da potere affermare che Londra stessa ha creato un « casus belli » ed essi considerano come necessario che il governo giapponese continui ad agire in modo positivo richiamando in patria i cittadini residenti in Inghilterra. Unanimemente i giornali concludono dicendo che l'Inghilterra deve rendersi conto finalmente che le cose sono cambiate e nessuno può o vuole più ammettere il suo arbitrio e la sua insolenza.

Un comunicato del Ministero della Guerra annuncia che sette alti funzionari dell'« Esercito della salvezza » del Giappone, tra i quali il comandante Masuzo Uyenura e il segretario generale Yasuwa Segawa, sono stati arrestati sotto l'imputazione di spionaggio dalla gendarmeria militare il 31 dello scorso luglio. Contro costoro si è iniziata istruttoria. Il portavoce del Ministero della Guerra ha dichiarato che non si possono non prendere energici provvedimenti contro coloro i quali sotto mentita spoglie religiose si trasformano in agenti dello spionaggio straniero.

Nove soldati australiani uccisi a Città del Capo

Boston, 6 agosto.

E' giunto da Città del Capo il piroscafo americano *Pacific*, con a bordo un carico d'oro per un valore di 2 milioni e mezzo di dollari.

L'equipaggio del *Pacific* ha informato d'avere incrociato al largo del Capo San Rocco (Brasile) una nave da corsa germanica, probabilmente la medesima che danneggiò l'incrociatore ausiliario britannico *Alcantara*. La nave germanica si avvicinò al *Pacific*, quindi si allontanò rapidamente verso il Sud.

Gli stessi membri dell'equipaggio del *Pacific* riferiscono che quando la loro nave lasciò Città del Capo, si trovavano in porto sette piroscafi britannici carichi di truppe australiane. Una sera, soldati australiani in permesso, a terra si azzuffarono con gruppi di indigeni. Nove australiani furono uccisi e quattordici feriti.

(United Press)

Il valore delle truppe inglesi preoccupava i francesi

Berlino, 6 agosto.

In un articolo intitolato « Disfatta » e pubblicato sulla *Revue des deux Mondes*, il noto giornalista Jacque Bardoux, che durante la grande guerra e quella presente faceva parte dell'ufficio segreto francese e funzionava quale ufficiale di collegamento fra l'esercito francese e i vari corpi inglesi in Francia, rivela l'imbarazzo che provarono le autorità militari francesi nei riguardi della qualità delle truppe britanniche.

I dubbi sul valore delle truppe inglesi, si fecero così gravi che le autorità francesi si domandarono se le divisioni di Hore Belisha erano della stessa qualità di quelle di lord Kitchner. A parte questo fatto, di pubblico dominio, i soldati francesi erano amareggiati perchè i loro commilitoni inglesi erano meglio nutriti e meglio vestiti, e, molto inoltre delle prime linee, non pensavano che a divertirsi.

(D.N.B.)

Fermento ed arresti nel Canadà

New York, 6 agosto.

Informano da Montreal che il sindaco di quella città, Camillien Houde, che di recente aveva invitato pubblicamente la popolazione canadese a non sottomettersi alla nuova legge che istituisce il servizio militare obbligatorio e che entrerà in vigore il 19 agosto, è stato arrestato di notte e condotto in un campo di concentramento.

Altre notizie dal Canadà dicono che il fermento fra la popolazione francese di quella nazione sarebbe vivissimo. La polizia ha arrestato centinaia di persone.

(D.N.B.)

La seduta della Camera turca avrà luogo oggi

Ankara, 6 agosto.

Il Presidente della Repubblica turca Ismet Inonu, dopo aver passato alcuni giorni a Floria, nei dintorni di Istanbul, ha fatto oggi ritorno ad Ankara accompagnato dal Presidente del Consiglio.

In seguito al suo ritorno si annuncia che la progettata riunione della Camera turca avrà luogo domani.

(Stefani)

Sei operai investiti da un getto di ghisa rovente

Cinque morti e un moribondo

Trieste, 6 agosto.

Una grave sciagura, che ha causato la morte di cinque operai e ridotto in grave stato un sesto, è avvenuta ieri alla Fabbrica macchine di S. Andrea, dove una valvola di sicurezza di un forno nel quale si liquefaceva della ghisa era saltata, e il liquido rovente aveva investito gli operai che lavoravano alla fusinne.

Si provvide subito a portare soccorso ai sei feriti. Nel frattempo giungevano l'autolettiga della Croce Rossa, un'autopompa e un carro dei vigili del fuoco. I feriti vennero trasportati all'ospedale Regina Elena, dove il medico di turno riscontrava che gli infelici versavano in gravissime condizioni per ustioni di primo, secondo e terzo grado. Purtroppo durante la notte cinque dei poveretti cessavano di vivere malgrado le amorevoli cure dei medici. Essi sono Giovanni Manfreda, Carlo Parussuco, Piero Visnovetz, Giuseppe Forna e Michele Ricciardi. Soltanto Francesco Blatach, di 21 anni, è vivo, ma versa in disperate condizioni.

Le salme sono state pietosamente composte nella cappella mortuaria. La città prepara solenni onoranze funebri agli operai caduti nell'adempimento del proprio dovere.

L'uso eccessivo della radio costituisce reato

Ferrara, 6 agosto.

Tali Destino Sandri, di 32 anni, da Copparo, e il padre Aristide, dopo vari battibecchi col proprio vicino di casa Lino Donà, di 32 anni il quale, secondo i primi due, si divertiva in modo particolare a cagionare fastidio elevando al massimo il volume della radio, lo denunciavano. Il pretore di Copparo davanti al quale il Donà dovette comparire, lo condannava a 300 lire di ammenda.

Il Supremo Collegio non si è potuto pronunciare in merito data l'intervenuta amnistia del febbraio scorso, in base alla quale ha dichiarato estinto il reato. Resta così affermato il principio del pretore di Copparo che fare uso smodato del proprio apparecchio radioricevente, quando esso cagioni fastidio ai vicini durante il riposo o le loro occupazioni, costituisce reato.

Società estere sottoposte a sequestro

Roma, 6 agosto.

Con decreti ministeriali sono sottoposte a sequestro le seguenti società:

La Società An. « Dunlop » con sede a Roma: sequestratario il senatore dott. Agostino Guerresi. La Rappresentanza italiana della Compagnia francese di Assicurazioni vita « Le Phenix » con sede a Roma; sequestratario il senatore dott. Riccardo Motta. La Società An. Miniere Cave di Predil, con sede in Roma; sequestratario l'Azienda Minerali Metallici Italiani. La Società An. Marmifera « Henraux » con sede in Apuania; sequestratario la Società Montecatini con sede in Milano che assolverà l'incarico suddetto a mezzo del cav. uff. Dante Cardelli. La Società Fabbrica Italiana Tubi con sede in Milano; sequestratario il grand'uff. Ferdinando Innocenti. La Ditta Luigi Scarzanini, con sede in Apuania; sequestratario il comm. avv. Carlo Cecchieri. La Ditta Denham Carlo Tommaso fu Carlo, con sede in Apuania; sequestratario il rag. Enzo Traburchi. La Società An. Benzina Petroleum, con sede in Trieste; sequestratario il cons. naz. Edgardo Bazzini.

E' autorizzata la continuazione dell'esercizio dell'attività delle suddette Società a cura dei sequestratari.

Il Ministero della Guerra acquisterà i rimorchi isolati

Roma, 6 agosto.

Allo scopo di agevolare le richieste di possessori di autotreni cui è stata requisita la sola automotrice, il Ministero della Guerra ha stabilito di acquistare i rimorchi isolati, sempre che i rispettivi proprietari intendano allenarli all'Amministrazione militare facendo offerte di prezzo giusto ed equo. A tale scopo gli interessati dovranno presentare, tramite i Comandi di difesa territoriale, apposita istanza su carta da bollo da lire 6, diretta al Ministero della Guerra, Direzione generale della motorizzazione, corredandola dei seguenti dati: tipo, peso, anno di fabbricazione, numero di targa e nominativo della fabbrica, stato della gommatura, sistema di attacco e frenatura, tipo e numero della targa civile dell'automotrice cui era accoppiato, eventuali privilegi gravanti sul rimorchio, offerta prezzo totalitario, posizione del rimorchio nei riguardi fiscali (tassa di circolazione e diritti fiscali).

Le comunicazioni ferroviarie attraverso il Moncenisio

Ginevra, 6 agosto.

Il primo treno dall'Italia per la Francia attraverso il Moncenisio è giunto ieri a Modane, dopo il ripristinamento della linea e della galleria che, a seguito dei noti bombardamenti avvenuti sul fronte alpino, avevano alquanto sofferto.

(D.N.B.)

Benzina miscelata dall'11 agosto

Roma, 6 agosto.

Anche quest'anno, per disposizioni del Ministero delle Corporazioni, la benzina ancora dei depositi dovrà essere messa in commercio miscelata nella proporzione del venti per cento con alcole.

Il provvedimento — che ha alla finalità antiracchica — non è nuovo per il nostro Paese e ricorre ormai da vari anni in questo periodo nel quale si inizia la campagna saccarifera. Avrà decorrenza dal giorno 11.

Medaglie d'oro al Valor militare

Roma, 6 agosto.

Sono concesse le seguenti medaglie d'oro al valor militare per operazioni guerresche in A. O.: Alonzo Antonio, nato a Riomarina (Livorno) il 21 gennaio 1910, primo cupoquadra del 34° Battaglione coloniale (alla memoria); Cappatelli Francesco, nato a Acqua Formosa (Cosenza) il 5 gennaio 1894, primo centurione del primo gruppo CC. NN. di Eritrea (alla memoria), in commutazione della medaglia d'argento al V. M. concessa con R. D. 3 aprile 1937; Del Bruno, nato a Udine l'11 gennaio 1910, sottotenente di complemento della Banda autonoma « Cavalieri dell'Amhara »; Mastrandrea Mario, sottotenente dell'11° battaglione arabo somalo (alla memoria).

La stagione balneare di Rimini seguirà il suo corso normale

Roma, 6 agosto.

Circola da qualche giorno la voce che la stagione balneare di Rimini avrebbe termine quest'anno in anticipo e precisamente il 15 agosto. A parte che il periodo della stagione è determinato dal programma dei festeggiamenti di una consuetudine di mezzo secolo, e in ultima analisi dalla volontà stessa dei villeggianti, è da rilevare che non esistono, nelle contingenze attuali, motivi che abbiano limitato o possano limitare per l'avvenire il consueto svolgersi della stagione stessa.

Le voci di cui sopra sono dunque destituite di ogni fondamento.

Fabbricava biglietti falsi e li portava nella ventriera

Milano, 6 agosto.

Da tempo la polizia vigilava la cinquantenne Bice Trezzi, abitante in viale Lazio, 12, nota alla polizia quale spacciatrice di biglietti falsi. Una sorpresa effettuata oggi nella sua abitazione ha portato al rinvenimento di lastre, acidi, reagenti, carta filigranata, nonchè biglietti quasi finiti da 10 lire e marche da bollo per tassa scambio dell'identico valore.

In casa della Trezzi era tale Giovanni Piredda, di anni 43, vigilato speciale, il quale indosso portava un certo numero di biglietti da 10 lire. Anche la Trezzi teneva nella ventriera diversi pacchetti delle stesse banconote.

CRONACA

Audace furto nei locali d'una banca

Nel pomeriggio di ieri un audace furto è avvenuto nei locali dell'Agenzia n. 2 del Credito Italiano in piazza Emanuele Filiberto 2. Il impiegato in tenenti Umberto Mancini, con ufficio in corso Regina Margherita 153, recatosi a un cavalletto, con intento a compilare la distinta dei versamenti da fare ed avendo deposto sul tavolo stesso il portafogli contenente 50 mila lire in cambiali, quando tornò per levarsi il portafogli era sparito.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su « La Stampa ». Il divieto sussiste anche citandosi il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R.D.L. n. 1925 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA